

Rassegna del 14/03/2015

SANITA' REGIONALE

14/03/15	Gazzetta del Sud	19	Sanità, il primo contatto tra l'ing. Scura e Oliverio	Cannizzaro Paolo	1
14/03/15	Gazzetta del Sud	19	L'addio del gen. Pezzi: la Calabria nel cuore	...	2
14/03/15	Il Garantista Calabria	2	Intervista a Massimo Scura - "La Sanità non è ragioneria medici e pazienti al centro del mio progetto..." - "La Sanità non è ragioneria Cittadini e medici sono al centro del mio progetto"	Vari Davide	3
14/03/15	Il Garantista Calabria	2	Il generale Pezzi saluta e cita Fini "Esco di scena..." - Pezzi: "Lascio l'incarico senza rimorsi o rimpianti"	...	5
14/03/15	Il Garantista Calabria	3	Oliverio in dubbio: tregua armata o scontro aperto? - Governo poco "amico" Mario verso lo scontro	Tripepi Riccardo	6
14/03/15	Il Garantista Calabria	3	Falzea si dimette dalla Fondazione - Fondazione campanella le dimissioni di Falzea	Ciampa Francesco	7
14/03/15	La Provincia di Cosenza	4	Palazzo della Sanità Gatto e occhiuto Prendi i soldi scappa	...	8
14/03/15	La Provincia di Cosenza	7	L'Asp infierisce sui malati più deboli	...	11
14/03/15	La Provincia di Cosenza	6	Mario Oliverio e quell'incrocio prima di Pasqua	d.m.	12
14/03/15	Mezzoeuro	4	Sanità per Oliverio s'è fatta Scura...	...	15
14/03/15	Quotidiano del Sud	6	Covello: "Far prevalere la ragione e la fiducia"	a.mo.	17
14/03/15	Quotidiano del Sud	1	Disappunto ma senza urla	Oliverio Mario - Mollo Adriano - Valenti Rocco	18
14/03/15	Quotidiano del Sud	7	Oggi come ieri, rotture su gestione della sanità	Gemelli Bruno	19
14/03/15	Quotidiano del Sud	9	La fondazione accumula ancora debiti Falzea si dimette - Falzea lascia la Fondazione	Cimino Laura	21
14/03/15	Quotidiano del Sud	1	Disabili mentali ultimi fra gli ultimi - Disabili mentali ultimi fra gli ultimi in Calabria	Cristallo Anna	23

SANITA' LOCALE

14/03/15	Crotone	6	Colpo di mano all'Asp i reparti spariscono ma si assumono direttori	F.PED.	25
14/03/15	Crotone	6	***Asp, i reparti spariscono ma si assumono direttori - Colpo di mano all'Asp i reparti spariscono ma si assumono direttori	F.PED.	27
14/03/15	Crotone	8	Sanità, il Governo commissaria Oliverio - Commissariamento di Mario Oliverio più che della sanità	D.P.	29
14/03/15	Crotone	8	"Lascio senza rimorsi e rimpianti" Commiato del generale Luciano Pezzi	...	31
14/03/15	Crotone	9	Pesante eredità per il nuovo arrivato	A.C.	32
14/03/15	Crotone	17	Partito progetto Asp di tele assistenza	...	33
14/03/15	Crotone	20	Nesci: dirò al ministro che l'ospedale è necessario	Oliverio Rosa	34
14/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Campanella sempre più a picco, Falzea lascia	Costa Luana	35
14/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	«Speravo di riuscire a resistere...»	...	37
14/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Oliverio verifici i bisogni dei pazienti oncologici	...	38
14/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	I pazienti "invisibili" protagonisti dello spettacolo al San Vitaliano	Amastruda Daniela	39
14/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Tavolo permanente per la salute mentale	...	40
14/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Fitti d'oro e servizi smantellati	Incamicia Sarah	41
14/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	38	Al via una raccolta di tappi per sostenere la ricerca	...	43
14/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Sollecitate miglorie nel centro per anziani	...	44
14/03/15	Giornale di Calabria	2	Scura Commissario per la sanità: ora occorre risolvere i tanti problemi	...	45
14/03/15	Giornale di Calabria	2	Nomina del commissario alla sanità, Aiello: "Finisce un periodo di grande incertezza"	...	46
14/03/15	Giornale di Calabria	3	L'ex commissario della sanità Pezzi: "Non ho nè rimorsi nè rimpianti"	...	47
14/03/15	Giornale di Calabria	3	Nomina del commissario alla sanità Bilardi: "Guadagnare il tempo perso"	...	48
14/03/15	Giornale di Calabria	3	Paolo Falzea ha rassegnato le dimissioni da presidente della Fondazione Campanella	...	49
14/03/15	Il Garantista Catanzaro	7	Falzea si dimette «I malati non siano solo a nostro carico»	Ciampa Francesco	50
14/03/15	Il Garantista Catanzaro	8	L'associazione Ader ha donato un ecotomografo al "De Lellis"	Lepera Massimiliano	51
14/03/15	Il Garantista Catanzaro	9	«I modelli organizzativi del De Lellis vanno rivisti»	...	52
14/03/15	Il Garantista Catanzaro	12	Muraca: l'Asp paga fitti vertiginosi e a Lamezia i locali sono in disuso	...	53

14/03/15	Il Garantista Catanzaro	16 Ospedale nuovo Lunedì la firma ma Boemi attacca	<i>Minasi Viviana</i>	54
14/03/15	Quotidiano del Sud	6 Scura: "Non perderò tempo" - Scura: "ecco le mie priorità"	<i>Mollo Adriano</i>	55
14/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Le nuove frontiere della ricerca biomedica	<i>Ursini Vincenzo</i>	57
14/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21 Al "Ciaccio" tirano le somme	...	58
14/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	29 «L'Asp spreca milioni di euro per fitti»	...	59
14/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	31 Promuovere la cultura della corretta alimentazione	<i>Sirianni Alessandro</i>	60
14/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	20 Su tutto informazione e prevenzione	<i>D'Angelo Giusy</i>	61
14/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	31 «L'Asp spreca milioni di euro per fitti»	...	62

Ieri il neo commissario per il Piano di rientro ha telefonato al Governatore

Sanità, il primo contatto tra l'ing. Scura e Oliverio

La reciproca collaborazione è il terreno di dialogo condiviso Il metodo di lavoro scelto dal Governo criticato da Cgil e Cisl

**Paolo Cannizzaro
CATANZARO**

Hanno scoperto di avere amici comuni, in quel di Cosenza, il presidente della Regione Mario Oliverio e il neo commissario per l'attuazione del Piano di rientro dal disavanzo della Sanità calabrese Massimo Scura. Piccoli dettagli privati emersi dalla prima telefonata "istituzionale" che i due hanno avuto ieri mattina, quando l'ing. Scura ha cercato il Governatore.

La telefonata, cordiale, è durata alcuni minuti, corsa via sul filo dei ricordi e dell'impegno alla reciproca massima collaborazione. Un dialogo che è servito per la prima presa di contatto. Il commissario della Sanità ha ricordato che il padre era di Vaccarizzo Albanese e di avere ancora dei parenti e alcuni amici nel capoluogo bruzio. Il presidente dal canto suo ha apprezzato la telefonata e si è detto lieto di poter incontrare quanto prima l'ing. Scura. Questi ha immediatamente raccolto l'invito: «Appena in Calabria verrò a cercarla, abbiamo in comune l'amore per la Calabria».

Questo, dunque, il primo contatto tra il Commissario della sanità nominato giovedì sera dal Consiglio dei ministri e che pertanto si appresta a lasciare la carica di primo citta-

dino di Alfedena, nell'aquilano. Un compito non facile lo attende, ma il suo curriculum racconta di impegni non facili mantenuti, per come testimoniato dal riconoscimento ottenuto nel 2009 dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per l'organizzazione dell'Asl 7 di Siena, all'epoca unica pubblica amministrazione, sulle 700 che usavano il modello di ricerca continua dell'eccellenza, ad aver ricevuto 5 stelle dall'Efqm (European Foundation for Quality management) di Bruxelles.

Ma non sono certo le qualità dell'ing. Scura a essere in discussione, quanto le modalità con cui si è giunti alla nomina. Di ennesimo schiaffo alla Calabria parla la Segreteria regio-



**L'ing. Scura
presto lascerà
l'incarico
di sindaco
di Alfedena**

Commenti

Ora basta alibi è giunta l'ora dell'impegno

● Il sen. Giovanni Bilardi, coordinatore vicario di Ncd Calabria, auspica «che finisca il clima da torcida in un settore che abbisogna di operatività e condivisione. Il metodo del piano di rientro – aggiunge – è fallito perché ha dimostrato le sue lacune perché ultra ragnoneristico e non improntato sul diritto alla salute del paziente». Auspicabile pertanto «il ritorno alla normalità».

● «Dopo la nomina del Commissario alla sanità e del suo vice, che poteva essere fatta in due giorni mentre inspiegabilmente sono passati 4 mesi dimostrando che la Calabria ha poca forza politica, non esistono più alibi per nessuno». Lo afferma il consigliere Giuseppe Mangialavori (CdL), per il quale «è indispensabile che le Commissioni permanenti del Consiglio inizino a lavorare, ad incominciare dalla Commissione sanità».

nale della Cgil: «Il comportamento del Governo nei confronti della Giunta regionale – si legge in una nota – lascia perplessi e dimostra ancora una volta la lontananza dai problemi della Calabria. Uno sgarbo istituzionale rilevante e una scelta, al di là del giudizio sulla persona nominata che rispettiamo, distante mille miglia dai problemi gravi della sanità regionale».

Non meno severo il giudizio del segretario regionale della Cisl Paolo Tramonti, per il quale «la disponibilità inizialmente manifestata dal Presidente Oliverio di assumere direttamente il ruolo di commissario andava assecondata e verificata sulla base dei risultati, nell'ottica del superamento della fase straordinaria riportando il settore all'ordinarietà». Per Tramonti «adesso è fondamentale che la nuova struttura commissariale agisca in pieno raccordo con il Governo regionale per realizzare una sanità in cui le strategie di puro contenimento lascino il passo ad una reale riorganizzazione attraverso strumenti concreti di programmazione sanitaria utilizzando criteri di efficienza, efficacia ed economicità. Un percorso che metta al centro i bisogni di salute, oggi seriamente compromessi, dei cittadini calabresi». ◀



DOPO 54 MESI DI LAVORO SI CONCLUDE IL MANDATO DELL'ALTO UFFICIALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

L'addio del gen. Pezzi: la Calabria nel cuore

**Errori? Se ve ne sono stati la responsabilità è mia
Ma condizionamenti mai**

CATANZARO

Lasciando l'incarico di sub commissario per la Sanità il gen. Luciano Pezzi ha indirizzato ai calabresi un messaggio di saluto.

«Riprendo un concetto di Massimo Fini: "Nella vita arriva sempre un momento per cui, per una ragione o per l'altra, si deve uscire di scena". Tocca a me ora uscire di scena, in punta di piedi e a testa alta, secondo il mio stile. Lascio l'incarico senza

rimorsi e senza rimpianti, dopo 54 mesi di duro lavoro nell'interesse della sanità calabrese. Ho fatto quel che ho potuto e saputo fare, al meglio delle mie modeste capacità e in perfetta buona fede. Le mie azioni e i miei errori sono quindi ascrivibili soltanto a me stesso. Non ho mai subito condizionamenti da parte di chicchessia. Anzi sono orgoglioso di poter dire che nessuno ha nemmeno provato a condizionare le mie scelte».

«Sento il dovere - aggiunge - di ringraziare tutti coloro che, a tutti i livelli, in ogni circostanza, mi sono stati vicini nella mia

diuturna fatica, fornendo apprezzata e a volte decisiva collaborazione. Sarebbe difficile elencarli tutti; mi limito a ricordare gli uomini e le donne del Segretariato della Struttura Commissariale, dell'Unità di missione della Gdf e del Dipartimento Tutela della Salute. Rin-



«I miei detrattori non numerosi mi hanno costantemente ricordato che non si può piacere a tutti»

grazie anche i miei, peraltro non numerosi, detrattori i quali mi hanno costantemente ricordato che non si può avere la pretesa di piacere a tutti. Saluto tutti i calabresi, quelli che ho conosciuto e quelli che non ho conosciuto personalmente, che nel tempo non hanno mancato di farmi sentire, in vari modi, la propria vicinanza, la propria stima e, in molti casi, affetto. Un augurio affettuoso rivolgo a coloro che subentrano nell'incarico. Infine un deferente saluto al Gonfalone della Regione, simbolo della Calabria, che rimarrà per sempre nel mio cuore». ◀



INTERVISTA A MASSIMO SCURA

«LA SANITÀ NON È RAGIONERIA MEDICI E PAZIENTI AL CENTRO DEL MIO PROGETTO...»

Il Commissario appena nominato dal Governo, parla chiaro: «Conti a posto ed eccellenza devono andare di pari passo». E sulle pressioni politiche non ha dubbi: «Il clientelismo si sconfigge con il merito»

A PAGINA 2

L'INTERVISTA

«La Sanità non è ragioneria Cittadini e medici sono al centro del mio progetto»

Parla il nuovo commissario ad acta Massimo Scura, di Gallarate: «Il clientelismo si elimina puntando sul merito. Oliverio? Sarà la prima persona che incontrerò quando scenderò a Catanzaro»

■ ■ ■ **DAVIDE VARI**

Dopo mesi di scontri, minacce e minacce, la sanità calabrese ha il suo commissario, è l'ingegner Massimo Scura, 72enne di Gallarate con una madre abruzzese e un padre calabrese di Vaccarizzo Albanese, un comune adagiato sulla Sila cosentina. Scura è stato direttore generale delle Asl di Siena e Livorno e al momento è sindaco di Alfedena, il paese di sua madre. Abbiamo invano chiesto ai dipendenti della Asl che ha diretto di confidarcene qualche maliginità. Niente da fare: il solo nome di Scura genera entusiasmo e tutti ne parlano come una persona seria e disponibile al dialogo. E allora lo abbiamo chiamato per cercare di capire chi gliel'abbia fatto fare di infilarsi nel bailamme della sanità calabrese...

Ingegnere Scura, è consapevole di essersi infilato in un bel guaio? Sa che la faranno (la faremo) a toc-

chettini ogni giorno?

«Vedremo, a me piacciono le sfide e non potevo certo rifiutare una chiamata dalla terra d'origine di mio padre. Ho accettato di diventare sindaco Alfedena, il paese di mia madre, per restituire qualcosa alla terra di chi mi ha generato. E ora voglio dare qualcosa anche a quella di mio padre».

A proposito, si dimetterà da sindaco, ovviamente?

«Vedremo, sto valutando l'ipotesi. Di certo fare il commissario in Calabria richiede una dedizione assoluta».

Quando ha saputo che sarebbe diventato commissario, chi gliel'ha comunicato?

«Giovedì sera mi ha chiamato il capo di gabinetto del ministro della Salute e me lo ha comunicato in diretta dal Consiglio dei ministri».

Ma lei aveva già dato la sua disponibilità?

«Certo».

E a chi? A Lotti?

«Passiamo avanti».

Ingegnere, noi del "Garantista" non abbiamo risparmiato nulla al suo predecessore, il generale Pezzi, perché a nostro avviso aveva una visione della Sanità troppo ragionieristica: tagli senza nuovi investimenti e pochissima attenzione al diritto alla salute dei cittadini...

«Per quanto mi riguarda, ho un unico faro che mi guida: il diritto alla salute dei calabresi che saranno il centro del mio progetto».

Belle parole: ma sa che le chiederanno conto dei "conti"?

«Purtroppo nelle sanità commissariate si tende a fare l'errore di pensare prima al risanamento dei bilanci e poi al diritto alla salute dei cittadini. E questa, a mio avviso, è una cosa sbagliatissima. Io parto dal presupposto che l'eccellenza porta con sé il risparmio. D'altra parte non si può aspettare che arrivi l'eccellenza. Insomma, le due cose, conti in ordine e qualità dei servizi devono camminare insieme».

Già, ma dico un'altra: qualche giorno fa i medici di Cosenza hanno scioperato per mancanza di perso-



nale, era stato promesso uno sblocco del turnover che, nei fatti, non è mai avvenuto. Ci penserà lei?

«Tra qualche giorno sarò in Calabria e vedremo il da farsi. Nel frattempo posso dirle che dobbiamo inserire il concetto di merito. Il governo ha appena varato la riforma della scuola nella quale si inserisce la possibilità per i presidi di premiare i più bravi. È quello il mio modello: favorire la crescita del personale, liberarlo dal tran-tran quotidiano, farlo sentire al centro del progetto, rispolverare la passione che gli ha fatto scegliere quel lavoro...».

Altro problema: il clientelismo. Il blocco del turnover ha generato sacche di precari che, di fatto, dipendono dalla peggiore politica che ne decide i destini lasciandoli nel limbo dell'incertezza. Come salviamo queste persone da quel controllo?

«Vede, il clientelismo è frutto di una mancanza di valutazioni. Tutto ciò che non viene valutato, per forza di cose,

finisce in una zona grigia indistinta. Per eliminare il clientelismo, il controllo della politica, dobbiamo tornare a valutare e confrontarci con i migliori. E per far questo ci sono modelli di valutazione efficacissimi che ho già sperimentato con successo in altre aziende».

Accanto a lei ci saranno due persone: il subcommissario Urbani, voluto dall'Ncd di Gentile e Lorenzin, e il governatore Oliverio. Entrambi aspiravano alla sua nuova poltrona...

«Non ho mai preso in considerazione né valutato le persone in base all'appartenenza politica ma solo alla professionalità. L'importante è che si vada tutti dalla stessa parte».

E il governatore Oliverio?

«Sarà la prima persona che incontrerò quando arriverò a Catanzaro».

L'INGEGNERE

Massimo Scura, 72enne di Gallarate, ha origini calabresi, di Vaccarizzo Albanese: «Non potevo rifiutare una chiamata dalla terra d'origine di mio padre»

IL VICE URBANI

Andrea Urbani viene confermato subcommissario unico della Sanità calabrese. A spingerlo il Nuovo centrodestra calabrese e il ministro della Salute Beatrice Lorenzin

IL GENERALE

Era diventato commissario dopo essere stato subcommissario nella gestione Scopelliti. Il generale della Guardia di finanza si è distinto per una visione ragionieristica del settore

“

Giovedì sera mi ha chiamato il capo di gabinetto del ministro della Salute e me lo ha comunicato in diretta dal Cdm Dimettermi da sindaco? Vedremo

Si tende a fare l'errore di pensare in primo luogo al risanamento dei bilanci e poi al diritto alla salute. Io credo che l'eccellenza porta con sé il risparmio

Il generale Pezzi saluta e cita Fini «Esco di scena...»

A PAGINA 2

REAZIONI

Pezzi: «Lascio l'incarico senza rimorsi o rimpianti»

SINDACATI

*Cgil: grave sgarbo
del Governo verso
Oliverio. Apertura
di credito dalla Cisl*

«Lascio l'incarico, senza rimorsi e senza rimpianti, dopo 54 mesi di duro lavoro nell'esclusivo interesse della sanità calabrese. In questo periodo, davvero lungo, ho fatto quel che ho potuto e saputo fare, al meglio delle mie modeste capacità ed in perfetta buona fede». Lo scrive, in un messaggio di saluto, il generale in pensione della Guardia di finanza Luciano Pezzi, prima sub commissario e poi commissario del settore. «Ritiro - afferma Pezzi - un concetto di Massimo Fini: "Nella vita arriva sempre un momento per cui, per una ragione o per l'altra, si deve uscire di scena". Tocca a me ora uscire di scena, in punta di piedi ed a testa alta, secondo il mio stile. Le mie azioni ed i miei errori sono quindi ascrivibili soltanto a me stesso. Non ho mai subito condizionamenti di sorta da parte di chicchessia. Anzi sono oggi orgoglioso di poter dire che nessuno mai ha nemmeno provato a condiziona-

re le mie scelte».

Molte le reazioni alla nomina del neocommissario Scura. Apertura di credito da parte del segretario generale Paolo Tramonti della Cisl. Critica invece la segreteria regionale della Cgil:

«Il comportamento del Governo nei confronti della giunta regionale lascia perplessi e dimostra ancora una volta la lontananza dai problemi della Calabria».

Soddisfatto il senatore di Area popolare (Ncd-Udc) Piero Aiello componente della commissione Sanità: «La nomina dei due commissari per la sanità in Calabria è una notizia importante che chiude mesi di incertezza».



Oliverio in dubbio: tregua armata o scontro aperto?

Il governatore che puntava alla poltrona assegnata a Massimo Scura è indeciso: incassare la sconfitta o fare ricorso?

A PAGINA 3

FIBRILLAZIONI NEL PD

Governo poco "amico" Mario verso lo scontro

Il governatore ha mal digerito la nomina imposta da Lotti e Delrio
I bersaniani di Calabria vogliono capire cosa sia successo davvero
Guccione: non ci sono le condizioni per continuare col Piano di rientro

RICCARDO TRIPEPI

Adesso si dovrà decidere a che punto portare lo scontro con il governo nazionale. Oliverio non ha per nulla gradito la decisione di Roma in ordine alla scelta del nuovo Commissario per il piano di rientro dal debito sanitario. Il presidente della giunta ci ha sperato fino all'ultimo, tanto da aver inviato un parere legale a palazzo Chigi per illustrare come non operasse nel suo caso l'incompatibilità con la carica di gestione della struttura commissariale. Tutto inutile. Ma ad Oliverio e ai bersaniani di Calabria non è andato giù l'atteggiamento tenuto dai renziani del Pd che hanno lasciato ammuffire la pratica del commissario, con la Calabria in grave difficoltà, e ignorato completamente le sue posizioni, tanto da non averlo mai convocato per discutere della questione. E non lo avrebbero fatto neanche giovedì, probabilmente, se non fosse imposta dalla legge la presenza del governatore durante la riunione del Consiglio dei ministri.

Da qui le ragioni dello sfogo di Oliverio che ha rimproverato aspramente il governo di averlo lasciato solo a gestire

re un comparto difficile in una Regione impossibile. Un vero e proprio isolamento politico nel quale il governatore si è infilato con le scelte fatte in avvio di questa legislatura e che adesso lo porta a subire la scelta capitolina sul nome del reggente calabrese della sanità. Massimo Scura è l'uomo sul quale si sono accordati i renziani di Lotti e Delrio, gli unici che hanno veramente discusso sul chi inviare in Calabria, senza mai prendere in considerazione l'ipotesi di "accontentare" Oliverio. Sia perché il Patto della salute, contenuto nella legge di stabilità approvata sul finire dello scorso anno, parla chiaro, sia perché il governatore con le scelte fatte sulla giunta ha scavato un pesante solco con Roma. A dispetto delle continue rassicurazioni del segretario regionale Magorno che ha più volte annunciato Oliverio commissario durante i mesi di vacatio. Un atteggiamento che adesso viene passato al vaglio dagli uomini di Oliverio che vogliono capire quanto il segretario abbia "marciato" sulla vicenda. In ogni caso la presa di posizione di Delrio dopo la decisione di nominare Nino De Gaetano assessore

era stata troppo dura per pensare che non fosse anche foriera di successive ripercussioni. La successiva scelta di non entrare nell'esecutivo da parte dell'ex ministro per gli Affari regionali Maria Carmela Lanzetta ha poi aggravato la situazione, interrompendo quel feeling che Oliverio aveva provato a creare con il premier all'indomani delle elezioni.

E adesso addirittura non si esclude che lo scontro possa trasferirsi nelle aule di Tribunale. Oliverio lo aveva già detto durante gli scorsi giorni e lo ha ribadito ai suoi anche dopo la nomina di Scura: sta pensando concretamente di rivolgersi al Tar per impugnare l'atto del governo. Lunedì il governatore ha convocato a palazzo Alemanni una conferenza stampa per la presentazione del contratto per la realizzazione del nuovo

ospedale della Piana di Gioia Tauro. Probabilmente l'occasione sarà buona per spiegare ai calabresi quanto sta accadendo e quali siano le sue intenzioni.

Amaro intanto il commento di Carlo Guccione, "uomo di fiducia" di Oliverio: «Sono passati cinque anni dal piano di rientro della sanità. Sarebbe ora che il Governo si decidesse a prendere atto del fatto che non ci sono più le condizioni per continuare col piano. La Calabria ha il diritto e il dovere - ha aggiunto - di autogovernarsi anche nella sanità. Il commissario non può non tenere conto della situazione calabrese, anzi gli chiediamo di agire immediatamente, di venire presto in Calabria e non studiare le carte per mesi e fare le cose che deve fare di concerto con il presidente della Regione».



CAMPANELLA
**Falzea si dimette
dalla Fondazione**

CIAMPA A PAGINA 3

IL CASO

**FONDAZIONE CAMPANELLA
LE DIMISSIONI DI FALZEA**

LO SFOGO

*«Non ci possono
accollare i costi
necessari a garantire
la tutela dei malati»*

«La liquidazione di una struttura ospedaliera deve essere gestita creando il minor disagio possibile ai malati», ma «ciò non può essere svolto accollando alla Fondazione, come sembra pretendere la Regione Calabria, i costi necessari a garantire la tutela sanitaria dei malati e la prevenzione di danni eventualmente da questi subiti per effetto del trasferimento in altre strutture». Insomma, l'impegno del dipartimento regionale sanità «di anticipare» ciò che serve per la continuità assistenziale almeno fino alla nomina del commissario liquidatore (prevista per il 31 marzo) non darebbe garanzie rispetto al rischio di ulteriori perdite. Questo il motivo centrale per cui ieri il presidente della Fondazione Campanella, Paolo Falzea, ha rassegnato le dimissioni nelle mani del rettore Aldo Quattrone, a capo dell'Università di Catanzaro che insieme alla Regione è socio del Polo oncologico. Le motivazioni sono espresse in una lettera indiriz-

zata al rettore ma anche al governatore Oliverio e al prefetto di Catanzaro.

Di più: gli aiuti della Regione - spiega Falzea al Garantista - sono limitati. Ad esempio, «non ci sono le condizioni per le attività chirurgiche», la Pet è ferma e per la radioterapia i pazienti devono rivolgersi altrove. Le attività ambulatoriali, come le chemio, procedono ma con difficoltà: «Ieri una paziente ha atteso fino al pomeriggio per un farmaco arrivato da Tropea». Intanto sono partite le lettere di licenziamento per i 245 dipendenti a casa dal 10 aprile.

Francesco Ciampa



L'Asp ha chiesto la revoca della vendita dei terreni

Palazzo della Sanità Gatto e Occhiuto Prendi i soldi e scappa

Le novità della vicenda giudiziaria: il re della Despar non ha tenuto fede alla transazione

Oreste Morcavallo ci spiega gli ultimi sviluppi: la decisione del Tribunale è prevista per i prossimi giorni: che succederà?

COSENZA Emergono nuovi particolari nell'ormai annosa vicenda del contenzioso per il Palazzo della Sanità di Cosenza tra l'Azienda Sanitaria Provinciale e la Adifin srl dell'imprenditore Antonino Gatto, meglio conosciuto come il re della Despar. Il buon Gatto non ha ancora restituito neanche un euro dei soldi (all'epoca due miliardi e mezzo di vecchie lire, oggi circa cinque milioni di euro) che aveva illecitamente percepito dall'Asp per un'opera, di fatto, mai realizzata e neanche mai iniziata.

In sostanza, non ha tenuto fede alla transazione sottoscritta con l'Asp e, proprio tra qualche giorno, il Tribunale di Cosenza potrebbe revocare la vendita dei terreni (effettuata da Gatto in nome e per conto dell'Adifin srl), ubicati tra via Popilia e viale Falcone, sui quali doveva sorgere il Palazzo. E che la legge aveva assegnato indiscutibilmente all'Asp di Cosenza.

Ma ricostruiamo la contorta,

rocambolosa e per certi versi grottesca vicenda.

Antonino Gatto, con quel significativo "malloppo", aveva pagato profumatamente il progettista del Palazzo della Sanità, il suo caro amico (anche se oggi i rapporti sembrano essersi un po' raffreddati) Mario Occhiuto, all'epoca soltanto architetto rampante (magari fosse rimasto tale!). E naturalmente l'avvocato di fiducia dell'architetto, il prode Benedetto Carratelli.

L'avvocato Oreste Morcavallo, che cura gli interessi dell'Asp, dopo aver regolarmente vinto tutte le cause, sia in Tribunale sia in Corte d'Appello, tra interessi e rivalutazioni, ha ottenuto per via giudiziaria il recupero della somma che Gatto aveva incassato all'epoca con un decreto ingiuntivo miracoloso.

L'avvocato Benedetto Carratelli, tanto per farvi fare un'idea delle sue straordinarie capacità professionali, aveva inviato un decreto ingiuntivo per la prima parte relativa ai lavori (ripetia-

mo: mai effettuati e mai iniziati!) del Palazzo della Sanità. E aveva trovato un giudice togato che glielo aveva riconosciuto per due miliardi e mezzo di vecchie lire.

Ma il "miracolo" vero si era materializzato qualche ora dopo. L'avvocato Carratelli, ottenuto il decreto ingiuntivo nel corso della mattinata, nel primo pomeriggio era già alla Banca Nazionale del Lavoro di Cosenza (Corso Mazzini 92, per chi crede nei miracoli...), l'istituto di credito tesoriere dei soldi dell'Azienda sanitaria cosentina. Voi non ci crederete, ma la Bnl ha immediatamente dato il suo assenso al sequestro di quella



ingente cifra. Immaginatevi le facce di Gatto e Occhiuto appena appresa la notizia: alcuni testimoni oculari riferiscono di non averli visti mai più felici e spensierati come allora!

Due miliardi e mezzo di vecchie lire divisi in tre parti, magari non proprio uguali, avrebbero fatto la felicità di chiunque, del resto.

Il "trio", però, non aveva fatto i conti con la caparbieta dell'avvocato Oreste Morcavallo, che da allora (siamo più o meno nel 1995) ha iniziato una lunghissima querelle giudiziaria, che alla fine l'ha visto vittorioso su tutti i fronti.

Il buon Gatto, una decina d'anni dopo (tanto è durata la rincorsa dell'avvocato Morcavallo), è stato così costretto a scendere a patti con il direttore generale Franco Petramala. E si era impegnato a cedere il terreno di proprietà dell'Adifin srl, il suolo dove sarebbe dovuto sorgere il Palazzo della Sanità, tra via Popilia e viale Falcone, più una serie di altre somme a risarcimento di quei due miliardi e mezzo di vecchie lire che nel frattempo erano diventati cinque milioni di euro.

Chissà se il buon Gatto avrà coinvolto in questa ricerca di denari i suoi "compari" Occhiuto e Carratelli, ma questo è un particolare secondario. Almeno per noi...

Nell'edizione di ieri scrivevamo, correttamente, di aver perso le tracce di quella conciliazione-transazione. E ci domandavamo se Gatto fosse "sgattaiolato" abilmente senza versare un solo euro e senza dare il terreno o se, almeno, avesse dato la sensazione di voler collaborare versando qualcosa.

Le risposte alle nostre domande sono arrivate dall'avvocato Oreste Morcavallo, notoriamente puntiglioso e preciso in tutte le sue azioni giudiziarie.

"Con mio sommo rammarico - ci ha detto l'avvocato Morcavallo - devo dire che la transazione, fissata in circa 4 milioni e 500 mila euro complessivi e

comprensivi del valore del terreno, risulta ineseguita. Dopo aver atteso invano, ho proceduto al decreto ingiuntivo nei confronti dell'Adifin srl e ho potuto constatare che il pignoramento era risultato negativo. L'imprenditore Antonino Gatto, infatti, aveva venduto tutti i beni della società Adifin, evidentemente per non restituire un bel nulla all'Azienda sanitaria di Cosenza".

Fermiamoci qui, almeno per ora. Il buon Gatto prima giura e spergiura che cederà almeno il terreno all'Asp per risarcirla dei soldi che lecitamente accredita e poi viene clamorosamente meno alle sue promesse vendendo a qualche suo amico imprenditore (o magari amico degli amici, tanto per usare un termine molto caro, per esempio, all'attuale sindaco di Cosenza Mario Occhiuto e all'avvocato Benedetto Carratelli) quel terreno, dove magari sarà già sorto qualche "palazzone".

E Morcavallo? Come l'ha presa? Si è rassegnato al destino cinico e baro oppure ha cercato di perseguire il Gatto che gli sfuggiva via in maniera così beffarda.

"Devo dire, per onestà intellettuale - aggiunge il professionista -, che l'imprenditore Antonino Gatto aveva inoltrato una proposta alternativa al direttore generale Gianfranco Scarpelli. Gli aveva cioè prospettato l'ipotesi di cedere un immobile di sua proprietà a Commenda di Rende all'Azienda sanitaria. E, secondo il mio modesto parere, poteva essere una soluzione praticabile. Ma l'Asp l'ha lasciata cadere".

Fermiamoci ancora un attimo prima di ridare la parola all'avvocato Morcavallo. Un vecchio adagio cosentino recita testualmente: "D'u malu pagaturi pigliati chiru ca pu'...". Morcavallo sembra quasi dirci che chiudere in quel modo una vertenza durata più di un decennio poteva e doveva essere la cosa giusta. E allora, perché non si è chiusa così?

La colpa, come al solito, è

dell'ex direttore generale dell'Asp Gianfranco Scarpelli, un manager così libero e intransigente che qualche mese fa, per esempio, ha chiamato 133 precari e li ha assunti di sua iniziativa con un colpo di mano eccezionalmente efficace. Specie se consideriamo quando è stato messo a segno: qualche giorno prima delle elezioni regionali del 23 novembre 2014. E la "libertà" di Scarpelli ha avuto modo di esprimersi, sempre in quei giorni, quando ha licenziato 14 delibere in un solo giorno erogando soldi liquidi per 500mila euro e dando il via libera a bandi di gara per 12 milioni di euro complessivi. Il vero e proprio "ras" della sanità cosentina. Non ci meravigliamo affatto, quindi, che qualche tempo fa abbia detto sdegnosamente di no alla proposta di Gatto.

Oggi Scarpelli non c'è più (all'Asp, s'intende) e si è in attesa di avere un nuovo direttore generale che non sia un semplice "facente funzioni" come quello che c'è adesso e le cui malefatte potete leggere nella pagina di sanità regionale.

Con i tempi della sanità calabrese, però, rischiamo di attendere ancora parecchi mesi. Di conseguenza, l'avvocato Morcavallo non poteva stare con le mani in mano e mollare la presa e così ha dato il via alla procedura che sta per chiudersi e potrebbe provocare una sorta di "terremoto". "Per conto dell'Asp - riattacca Morcavallo - ho avviato un'azione revocatoria degli atti di vendita dei terreni che la legge aveva assegnato all'Azienda. L'obiettivo è quello di reintegrarli nel patrimonio societario dell'Adifin srl, in modo tale da poter effettuare il pignoramento e avere quello che spetta all'Asp legittimamente. Vorrei ricordare che l'Asp sta ancora pagando un mutuo molto oneroso per questa vicenda e non mi sembra che sia giusto. La sentenza del Tribunale dovrebbe arrivare proprio in questi giorni e sarà mia premura informarvi dell'esito del contenzioso".

sto del contenzioso.

E' evidente che il Tribunale, sia pure dopo così tanto tempo, ristabilirà il giusto corso della vicenda. Ed è altrettanto evidente che aumenta la nostra curiosità di giornalisti (ma magari anche quella dei nostri lettori) per capire qual è stato il "giro" di imprenditori avviato dal buon Gatto e dai suoi suggeritori.

C'è ancora qualche aspetto da analizzare prima di arrivare alla conclusione. Morcavallo ribadisce che il vero motivo della bocciatura del Palazzo della Sanità è stato la copertura finanziaria, poiché non c'erano capitoli di bilancio per l'importo necessario.

Ma l'ex manager dell'As Lucio Sconza non è d'accordo. "L'idea era valida allora e lo resta ancora - dichiarò nel 2006 a Mezzoeuro -. La gara era stata indetta dopo aver ricevuto l'autorizzazione da parte della Regione. Non vi è stata alcuna irregolarità. Tanto è vero che sono stato chiamato in causa anche giudizialmente e la magistratura ha ritenuto legittimo il comportamento mio e quello dell'ente, sollevandomi da qualsiasi responsabilità. In quanto alla copertura finanziaria era già stata espletata un'altra gara per l'accensione di un mutuo con un importante istituto di credito, che lo aveva già deliberato. Mi sono completa-

mente disinteressato di quanto successo dopo".

A cosa era dovuto il rifiuto della Commissione, quali personaggi si nascondevano dietro questa sigla, quali interessi proteggevano? Nelle nebbie del mistero resta anche la valutazione finanziaria, considerato che il monte-affitti pagati dall'ASL avrebbe consentito l'ammortamento del mutuo che già una banca aveva concesso. I risparmi conseguiti con la rescissione dei contratti di affitto sarebbero stati sufficienti a coprire la rata. Perché allora tutto questo timore sparso a piene mani sul piano finanziario dell'operazione?

Si è ricorso all'autotutela per annullare la gara, ma non si è pensato che lo stesso istituto poteva essere utilizzato per emendare gli atti, per trovare una soluzione ai problemi eventualmente insorti. Invece si è caparbiamente insistito in una unica direzione, nella ricerca affannosa di liberarsi di una eredità ingombrante che poneva ostacoli ad una gestione partitico-clientelare dell'ente.

Il vero e più immediato problema era come recidere tutti quei legami consolidati.

E Gatto comunque aveva avuto il suo tornaconto. Aveva fatto come nel famoso film di Woody Allen: "Prendi i soldi e scappa". E adesso?

In breve

Petramala mediava

Franco Petramala, all'epoca della sua ultima gestione da direttore generale dell'Asp aveva trovato la mediazione con Tonino Gatto. Ma l'imprenditore ha addirittura venduto i terreni

L'ultima proposta

L'ultima proposta di Gatto all'Asp è stata quella di cedere un immobile di sua proprietà a Commenda di Rende. Ma l'Asp l'ha lasciata cadere. Tutta colpa di Gianfranco Scarpelli, ex dg dell'Asp?

La protesta degli operatori di Cosenza, Rende e Cassano

L'Asp infierisce sui malati più deboli

Incredibile: da lunedì sarà interrotto il servizio domiciliare della Terapia del dolore. Senza motivi

COSENZA Gli operatori sanitari che svolgono la loro prestazione a favore di malati terminali sono esterrefatti dal comportamento del direttore generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza, Luigi Palumbo, che senza alcuna motivazione, a decorrere da lunedì prossimo 16 marzo, interromperà il servizio domiciliare delle Cure palliative e Terapia del dolore. Tale servizio è rivolto a pazienti, alcuni dei quali addirittura in fase terminale, inseriti in percorsi diagnostici per la terapia del dolore, delle cure palliative o della riabilitazione. Questo servizio domiciliare, attivo dal maggio del 2013, è svolto da personale medico e paramedico quali medici, psicologi, assistenti sociali, infermieri professionali, operatori socio-sanitari per tutte le 24 ore nei distretti sanitari di Cosenza e Rende e all'Hospice di Cassano allo Jonio.

Il servizio domiciliare relativo al progetto Cure palliative e Terapia del dolore, sin dalla sua attivazione, è stato esternalizzato a cooperative sociali in quanto l'Asp di Cosenza non era, e non

è, in grado di garantire tale servizio domiciliare h24 con personale dell'Asp di Cosenza.

Il servizio finora prestato è stato portato avanti con diligenza, professionalità e dedizione ed è stato svolto con profonda umanità e responsabilità nei confronti dei pazienti, alcuni dei quali peraltro in fase terminale, garantendo altresì un supporto psicologico ai loro familiari.

Il direttore generale Palumbo, nella giornata di ieri, ha inteso inviare alle cooperative preposte al servizio una comunicazione di interruzione dello stesso senza specificare alcuna motivazione di tale scelta. Tale atto, gravissimo, di spregevole disumanità nei confronti degli ammalati, non ha tenuto conto della mancata assistenza e dell'eventuale risvolto psicologico nei pazienti dovuto alla eventuale sostituzione degli operatori nei percorsi diagnostici e terapeutici.

Tutti gli operatori, per il grave atto perpetrato ai danni di persone malate, in spregio a ogni buonsenso, nonché al mantenimento del posto di lavoro, peraltro emesso in concomi-

tanza alla nomina del nuovo commissario della sanità, fanno appello al ministro della Salute Lorenzin, al presidente della Regione Oliverio, al commissario della sanità Scura e al subcommissario Urbani nonché al prefetto Tomao, chiedendo inoltre l'intervento autorevole dei parlamentari calabresi e delle televisioni nazionali e locali, affinché lunedì 16 marzo il servizio possa proseguire garantendo quell'assistenza sanitaria a tutte quelle persone che necessitano di cure palliative e terapia del dolore.

Gli operatori e i familiari, già da giorno 16 marzo, presidieranno la sede dell'Asp di Cosenza per difendere il proprio posto di lavoro e il diritto alla salute.

Gli operatori sanitari di Cosenza, Rende e Cassano allo Jonio



Il presidente della Regione è già a un bivio decisivo

Mario Oliverio e quell'incrocio prima di Pasqua

*O "risorge" imponendo la sua linea direttiva
altrimenti è meglio evitare altre umiliazioni*

**Con un po' di lucidità Oliverio
potrebbe rendersi conto di non
poter fare a meno di un dialogo
con Roma e con Magorno**

COSENZA Chi giura di averlo sentito urlare dentro lo stanzone che contiene il Consiglio dei ministri, a Palazzo Chigi, scommette che sono state grida quasi inconsapevoli, di resa inconscia. Ma Mario Oliverio proverà lo stesso a rialzarsi, è una delle sue prerogative del resto. Per la verità il voto i calabresi glielo hanno concesso per evidenziarne altre di qualità ma quella della cocciutaggine un po' tutti gliela riconoscono. La sberla incassata a proposito del commissario alla sanità di Calabria del resto (per tecniche, perfidie, movenze e strafottenza) non è da poco e non è facile uscirne. Per essere seri Oliverio ha praticamente dilapidato su questo tavolo, quello della salute, un po' tutto il clima che buono buono si era messo a posto quasi da solo. A cominciare da un feeling, sia pure forzato, con il segretario Magorno, almeno fino a ieri. I due sono andati a braccetto spesso e volentieri e fino a prova contraria le rassicurazioni

in materia di sanità insieme le hanno incassate dal Nazareno. A un certo punto però l'ostinazione di Oliverio ha cominciato a prendere altre strade, più perverse e pericolose. Una ostinazione poco tattica e lungimirante, deve aver pensato Magorno. Una ostinazione quasi ossessiva e un giorno sarà magari lo stesso Oliverio a confessare perché si è ostinato così tanto per quella poltrona da commissario. I più maligni pensano alle tante promesse elargite in campagna elettorale ma non è da trascurare il dato che spesso e volentieri tattiche e strategie, anche motivazionali comprensive di trame, fin qui gliele ha confezionate Nicola Adamo ragioni per cui non sarebbe sbagliato chiedere conto anche a lui del perché di questa ostinazione. Con Lorenzin a rispondere ripetutamente picche, Renzi a sorriderci su, Lotti e Delrio a litigare sul nome da piazzare in Calabria Oliverio

ha continuato a indicare solo e soltanto se stesso. Per quella poltrona al punto che è stato poi Magorno, per tornare a lui, a girare allo svincolo giusto all'ultimo secondo. Avrebbe fatto coppia fissa con la sconfitta pure lui, il segretario, se non avesse deciso proprio all'ultimo di virare su Massimo Scura, quello che poi è diventato per davvero commissario. Ora è chiaro che Oliverio e Adamo punteranno l'indice su Magorno reo semmai di aver contribuito all'inganno fino a girare la curva all'ultimo chilometro. Ma fino a prova contraria, detto oggettivamente questo, non è una colpa diventare scaltri quando serve al



rispetto di chi va consapevolmente a sbattere contro il muro. Ci saranno giorni di passione e di nervi tesissimi all'interno del Pd di Calabria con Magorno che rischierà nuovamente l'isolamento, la messa in mora e questa volta non dall'interno della sua corrente bensì dai suoi storici avversari. Si metterà in discussione la sua segreteria, il suo futuro. Col passare dei giorni, però, Mario Oliverio potrebbe realizzare che la linea del fronte populista e da "Masaniello" oltranzista rischia di isolarlo del tutto dal Nazareno e soprattutto da Palazzo Chigi e un governo regionale debole e preso a schiaffi non si sa dove può andare se si mette palesemente contro il governo senza soluzioni di continuità. Con un po' più di lucidità Oliverio potrebbe rendersi conto di non poter fare a meno di un nuovo dialogo con Roma e da qui riallacciare una tregua con Ernesto Magorno potrebbe diventare una necessità.

L'epilogo della partita della sanità ha poi complicato il rapporto con il senatore Gentile, in termini di contrappesi ovviamente. Non nel senso che lo ha compromesso, niente affatto. Ma nel senso che Oliverio, con la sua ostinazione, ha finito per rendere più forte e imprescindibile proprio il ruolo di Gentile che era esattamente quello che, almeno a parole, diceva di voler evitare. A conti fatti e con Urbani unico sub commissario gli addetti ai lavori della sanità di Calabria oggi sanno con chi debbono andare a parlare, ci siamo capiti. Se invece Oliverio avesse fatto lui a priori il nome di Urbani come commis-

sario se ne sarebbe intestato la "proprietà" del ruolo, magari rendendo meno invasiva la presenza (a questo punto legittima) del senatore. Non sapremo mai se anche questa tattica gli è stata scritta a matita da Nicola Adamo certo è però che se è stato lui, come in altre occasioni del resto, non gli ha portato fortuna. Oggi Oliverio è più debole nei confronti di Gentile, è meno "collegato" di prima con Roma e ha compromesso il rapporto col segretario regionale del suo partito senza però che questi si sia affievolito, tutt'altro. Una sequenza di evidenze negative che sono probabilmente solo il frutto di valutazioni e compagnie sbagliate.

Ma la partita è ancora da giocare, seppure in salita. La voce che ha alzato Oliverio in Consiglio dei ministri ce l'ha una ricevuta di ritorno. Mani libere da ora in avanti, questo immagina Oliverio. Che vuol dire non vi azzardate a fare nomi per il completamento della giunta che dovrà avvenire entro e non oltre la fine del mese, al massimo prima di Pasqua.

Facile a pensarlo, un po' più difficile però che le cose si possano mettere davvero così. Altre richieste arriveranno, per non dire pretese. Altre opzioni, altri veti. E, da parte sua, Oliverio aggiungerà altre promesse fatte prima e dopo il voto a cui è difficile dire no ad oltranza. Il risultato è che la partita da chiudere è più ingarbugliata di prima e non aiuta per niente il precedente di Nino De Gaetano. Con ogni probabilità Graziano Delrio, accettando di concedere a Lotti la sanità di Calabria, chie-

derà a Oliverio di far rientrare in giunta Maria Carmela Lanzetta. E sarebbe un bel problema questo per Oliverio perché, è chiaro questo, Lanzetta non rientrerebbe mai se Nino De Gaetano dovesse restare al suo posto. Come minimo ne chiederà la testa preventiva che è poi quello che un po' tutti a Palazzo Chigi e al Nazareno si aspettano da Oliverio. Ma, anche qui, è questione di compagnie e di promesse fatte. E soprattutto di coraggio. Oltre a Lanzetta potrebbero arrivare altre richieste dall'ala cosiddetta renziana doc, da Stefania Covello e Luca Lotti per esempio. Un po' più difficile oggi come oggi che il segretario Magorno ne avanzi una sua, di pretesa, ma non è impossibile, dipende da come si metteranno le cose nei prossimi giorni.

Quel che è certo è che Oliverio, nell'angolo, c'è finito un po' per congiuntura, un po' per cocciataggine, un po' (forse tanto) per cattive compagnie che lo alimentano. Ma il bivio è arrivato, inesorabile. Ed evangelicamente è prima di Pasqua che presenta il conto.

Fuori c'è da tirare il coraggio vero, quello dell'ultima sfida per il governatore. Fuori idee vere e prospettive, se ce ne sono. E fuori la porta probabilmente c'è da mettere quelle cattive compagnie che seminano veleno in giro e, notizia ormai certa delle ultime ore, anche sconfitte politiche a ripetizione. L'alternativa a tutto questo è un ritorno più tranquillo di Oliverio a San Giovanni in Fiore dove la tarda primavera sa essere anche dolce a saperla apprezzare. Molto di più la Calabria e i calabresi non possono aspettare.

In breve

Adamo perde

Oliverio è finito nell'angolo un po' per congiuntura, un po' per cocciutaggine e un po' forse tanto per "cattive" compagnie che lo alimentano. La strategia di Nicola Adamo si è rivelata perdente



Gentile vince

Se mai ce ne fosse stato bisogno, la nomina dei commissari ha anche sancito l'estrema debolezza di Oliverio nei confronti del senatore Tonino Gentile. Addirittura più avanti di lui con il premier Renzi



Sanità, per Oliverio s'è fatta Scura...

*Alla fine è l'uomo di Lotti
il commissario alla Sanità
di Calabria, in barba
alle aspettative e alle pretese
del presidente della Regione
Urbani unico sub
per la gioia
di Gentile e Lorenzin
Anche a Magorno
non va poi così male...*

Alla fine la decisione del Consiglio dei ministri ha quantomeno messo il freno ai totonomi che ormai andava impazzando tra addetti ai lavori e mezzi di comunicazione, anche di ultima generazione. Il nuovo commissario straordinario al piano di rientro dal debito sanitario in Calabria (la dicitura tecnicamente questa è) si chiama Massimo Scura di cui analizzeremo meglio il profilo un po' più avanti, non prima però d'aver ricordato che è stato Luca Lotti a proporre il suo nome con veemenza (con il placet del segretario calabrese Ernesto Magorno). Una decisione che ormai non s'aspettava più nessuno sia perché di Cdm in Cdm quella del commissario era diventata una barzelletta e sia perché il nome di Scura ormai, come tutti gli altri del resto usciti fin qui, pareva bruciato. E invece è proprio lui il nuovo commissario di Calabria, l'uomo da 7 miliardi di euro all'anno se teniamo conto che da sola, la sanità, gestisce il 70% del bilancio complessivo della Regione che è più o meno di 10 miliardi di euro.

Ma non sarà da solo nella gestione delle corsie pubbliche e private della salute dei calabresi e anzi, dal punto di vista prettamente contabile e non di indirizzo politico, quella del denaro sarà più strada di pertinenza di Andrea Urbani, ex sub commissario insieme a Pezzi e da stasera sub commissario unico di fianco a Scura. Urbani, manco a dirlo, era il nome fortissimamente voluto dal ministro Lorenzin e dal senatore Gentile per il vertice della sanità calabrese ma escono da questa contesa con un "incasso" di tutto rispetto. Non solo perché Urbani ha fin qui svolto il suo lavoro e conosce bene le "pratiche" di Calabria quanto perché sarà lui, da sub commissario unico, a guidare poi di fatto sul campo e tra i "man-

dati" il settore. Se a questo aggiungiamo che Scura, da nuovo arrivato al vertice dell'ufficio del commissario, ha bisogno di tempo per ambientarsi tra le carte di Calabria e che inevitabilmente chiederà a lui, ad Urbani, un sentiero introduttivo il cerchio si chiude facilmente, ai sostenitori di Urbani non è andata affatto male.

Per tutta la giornata di ieri e anche per buona parte di quella di oggi s'è dato conto un po' dappertutto di un braccio di ferro tra Lotti e Delrio proprio per l'individuazione del commissario di Calabria ma col passare delle ore le frizioni si sono smorzate. Non nel senso che non sono rimaste presenti vedute diverse tra i due del cerchio magico renziano, cosa che peraltro avviene anche in altri campi e su altre materie, ma nel senso che s'è poi trovata una mediazione finale. A Lotti il commissario della salute di Calabria e a Delrio, come minimo, un'altra fiches da giocare al tavolo che

può essere il numero uno per la gestione del porto di Gioia Tauro o, addirittura, il rientro in giunta regionale di Maria Carmela Lanzetta, ex ministro che sta molto a cuore proprio a Delrio.

E così con Lorenzin soddisfatta (e Gentile ovviamente), Lotti vincente (con Magorno che all'ultimo minuto, sbolognando la cordata Oliverio, è risalito sul carro che poi avrebbe vinto) e Delrio che "avanza" una ricompensa tra porto di Gioia o assessorato l'unico che indiscutibilmente esce a pezzi da questa contesa è lui, Mario Oliverio. E con lui, naturalmente, la guida tattica di questi mesi e cioè Nicola Adamo, l'uomo che in pratica gli sta tessendo la tela un po' dappertutto e che incassa un duro colpo dolo la sberla di questo po-



meriggio in Consiglio dei ministri.

È solo il caso di ricordare che fino all'ultimo minuto Oliverio ha sperato in una rivisitazione della norma che gli ha impedito di essere lui stesso il commissario e che spinto da tutti i consiglieri regionali di maggioranza appena pochi giorni fa s'è lasciato andare in uno sfogo contro chi lo vuole ingabbiare. Ai suoi più stretti collaboratori non ha fatto mistero di pensare a misure di protesta eclatanti se solo non fosse stato ascoltato in merito al commissario e a giudicare dal nome che è stato scelto, alla fin fine, a tutto ha pensato il governo prima di nominare Scura tranne che a Oliverio. Non è da dimenticare il dato che quando per la prima volta è uscito sulla stampa il nome di Scura tra i papabili, qualche giorno fa, tanto Oliverio quanto Lorenzin sono caduti dalle nuvole lasciandosi scappare il classico "e chi è questo?". Col passare delle ore poi Lorenzin l'ha aggiustata la sua partita mentre a Oliverio è rimasta la rabbia, l'alienazione e il cerino in mano.

Ora non è dato sapere a quali misure di protesta eclatanti stia pensando il governatore

certo è però che da questo momento in avanti si fa dura per lui. Il senso di smarrimento e di isolamento dal governo centrale è dirimpente. Il senso del potere relativo di contrattazione viene da sé, umiliato. Il clima all'interno del Pd calabrese, poi, è a pezzi se teniamo conto che Oliverio e Adamo pensano a Magorno come primo degli elementi che non ha svolto a pieno il suo dovere al punto che il segretario, per la poltrona di commissario, di recente s'è messo a indicare prima il prefetto di Catanzaro e poi, appunto, proprio Scura. Non è difficile immaginare gli stracci che voleranno in Calabria da domani.

Al governatore, in teoria, resterebbe mano libera per la giunta da completare ma anche qui con riserva visto e considerato che se Delrio dovesse

spingere per Lanzetta dentro e De Gaetano fuori si otterrà pure questo agevolmente, abbiamo visto qual è il peso specifico del governatore a Palazzo Chigi. Senza contare che, sanità a parte, al bilancio della Regione non resta che la gestione del 30% ordinario che sono briciole per poter incidere effettivamente. Ora è da capire cosa racconterà Oliverio a quel mondo della sanità fatto di medici, paramedici, manager e imprenditori del settore privato a cui aveva dato garanzie. Con ogni probabilità sarà Urbani il loro primo e immediato referente con tutto quello che questo significa al punto che ad Oliverio fischieranno le orecchie se si metterà a ripensare al recente passato quando Lorenzin gli proponeva proprio Urbani al vertice con il sub da indicare a suo piacimento. Ma Oliverio ha sempre risposto di no. Avesse accettato quello schema, Oliverio, ne sarebbe uscito meno a pezzi di ora.

Ma questa è acqua passata ormai, il presente

porta da un'altra parte dopo una durissima battaglia di potere e poltrone durata mesi e giocata sulla pelle dei calabresi. Ora più che mai è chiara l'antifona, comanda sempre e soltanto Roma che di fatto commissaria l'intera regione a suo piacimento. Massimo Scura non arriva a caso, del resto. Non è uomo di primo pelo, va detto subito. È in pensione da tempo e ha un profilo penale diciamo borderline considerata l'inchiesta che lo ha coinvolto nel 2009, quando è stato indagato per concorso nel buco milionario all'azienda sanitaria di Siena di cui era direttore. Ma sono dettagli da poco questi. È bastato tirare fuori un nome qualsiasi di Toscana, pensionato e "chiacchierato", per mettere in un angolo Oliverio. Rimane da capire se nell'angolo c'è finita pure la Calabria ma questo è un altro discorso...

d.m.

Covello: «Far prevalere la ragione e la fiducia»

Il 26 a Cosenza
arriva Delrio
invitato anche
Oliverio

COSENZA - «Questo non è il momento della polemica, ma della ragione.» Stefania Covello, componente della segreteria nazionale del Pd con la delega al Mezzogiorno e ai Fondi Comunitari getta acqua sul fuoco sulle tensioni tra il partito nazionale e il presidente Oliverio sulla vicenda della composizione della giunta e, in ultimo, sulla nomina del commissario della sanità. «Ora bisogna avere la forza di un passo indietro da parte di tutti e di mettere da parte risentimenti e pregiudizi. E dobbiamo farlo nell'interesse dei calabresi.» La Covello in queste settimane ha lavorato in sordina per ricomporre le frizioni tra i vertici della Regione e quelli Palazzo Chigi, ha provato ad aprire dialoghi anche quando ha trovato porte e telefoni chiusi. Il problema di fondo dice è che «dobbiamo avere fiducia reciproca» perché «i problemi della Calabria, che sono talmente gravi, possono essere risolti solo se c'è condivisione nelle azioni, solo se scindiamo le emergenze quotidiane che pure vanno affrontate, dalle priorità che un'azione di governo deve avere. E per fare bene dobbiamo mettere nei ruoli chiave uomini di qualità che sappiano affrontare le sfide che ci attendono nei prossimi mesi». Per il 26 marzo da Cosenza parte un tour in via di definizione del Pd nazionale in tutto il Mezzogiorno ed è prevista la presenza sia del sottosegretario alla presidenza del consiglio Graziano Delrio che il presidente della Regione Calabria Mario Oliverio. Probabilmente per quella data saranno ricomposte anche le incomprensioni nate sulla vicen-

da De Gaetano-Lanzetta e la composizione della giunta. Anzi per fine mese, il 23 è prevista la seconda lettura dello Statuto e quindi la promulgazione della legge, Oliverio sarà nelle condizioni di completare la giunta regionale.

Su quanto accaduto due giorni fa in consiglio dei ministri Covello non intende commentare, è stata la prima a fare gli auguri di buon lavoro al neo commissario scelto dal Pd nazionale Massimo Scrusa. Anche da parte del presidente della Regione Mario Oliverio non arrivano commenti. Lo farà sicuramente lunedì quando incontrerà i giornalisti per la firma della avvio dei lavori per l'ospedale di Gioia Tauro. Ieri sera a Castrovillari ha detto che «La gestione commissariale aveva il compito non solo di far rientrare il debito ma anche di riqualificare i servizi. Nel corso del recente Consiglio dei Ministri, cui ho partecipato, con pacatezza, come è nel mio costume, ed altrettanta schiettezza ho espresso un punto di vista: la gestione commissariale ha utilizzato una dannosa mentalità ragionieristica che ha incentivato da un lato la mobilità passiva, dall'altro peggiorato i servizi. Occorre, presto, invertire la rotta: la Calabria è una regione che deve avere le stesse credenziali di altre. Entro il 31 dicembre prossimo la Calabria dovrà uscire dal commissariamento e ritornare ad una situazione di ordinarietà. Naturalmente, nel frattempo, non può pensarsi che il presidente abdichi alle sue funzioni».

a. mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Disappunto ma senza urla

di **MARIO OLIVERIO**

GENTILE Direttore, in relazione alle notizie pubblicate nell'articolo di apertura della prima pagina del Quotidiano del Sud "Sanità, l'ira di Oliverio sul Governo. Parole pesanti e grida durante l'incontro con i ministri: "Mi avete lasciato solo" riportato integralmente all'interno del giornale, alla pagina 12, che riferisce della seduta del Consiglio dei Ministri svoltasi ieri sera a Roma con all'ordine del giorno anche la nomina del Commissario alla Sanità calabrese, mi preme esprimerle incredulità e stupore.

Non so da quali fonti l'autore dell'articolo abbia attinto le notizie riportate ed a me riferite.

Non nego che, considerata la serietà del suo giornale, ha destato non poca meraviglia ed incredulità la lettura di queste affermazioni assolutamente false e prive di fondamento.

E' a tutti noto il senso ed il rispetto delle istituzioni che mi appartiene e che, in nessun caso, mi avrebbe mai indotto ad assumere toni ed atteggiamenti poco consoni alla circostanza di una riunione importante come quella del Consiglio dei Ministri a cui sono stato onorato di partecipare in rappresentanza della Calabria.

Al Governo ho rappresentato, in termini pacati, il mio disappunto per il percorso seguito nella scelta del commissario "ad acta" per la gestione del Piano di Rientro della sanità calabrese.

Nel corso del mio intervento ho ribadito, altresì, la necessità di affrontare la grave situazione in cui versa il sistema sanitario calabrese, attraverso scelte urgenti e mirate alla riqualificazione dei servizi ospedalieri e territoriali, a tutela della salute dei cittadini e per ridare la necessaria fiducia in un servizio, qual è quello sanitario regionale, anche al fine di invertire la tendenza crescente alla "mobilità passiva", ovvero al ricorso a strutture esterne alla nostra regione.

Ho auspicato, infine, la necessità di accelerare la fuoriuscita dalle

condizioni che hanno determinato il commissariamento nei tempi strettamente necessari e, comunque, entro il 31.12. p.v..

Tanto le dovevo per amore alla verità e per una corretta informazione ai lettori del suo giornale.

Colgo l'occasione per rinnovarle cordiali saluti.

Mario Oliverio

Presidente della Regione Calabria

Egregio presidente, probabilmente i nostri esponenti di governo, tutti del centro-nord, non sono abituati alla franchezza e al patos dei politici di lungo corso del Sud. E per questo hanno sgranato gli occhi nel sentire il suo intervento dai toni accesi e senza fronzoli. Converrà con me che loro non sono in grado di parlare alle piazze perché le hanno sostituite con i salotti televisivi. Non se ne faccia un cruccio, continui ad alzare i toni così a Roma la sentiranno. Buon lavoro.

Adriano Mollo

Da direttore mi rifaccio alla risposta dell'autore dell'articolo, Adriano Mollo. Da calabrese, caro Governatore, le confesso che se avessi assistito in prima persona alla rappresentazione al governo del suo disappunto per il percorso seguito nella scelta del commissario alla sanità, e se lei questo disappunto lo avesse esternato con i toni più accesi di cui è capace, considerati lo stato di emergenza della sanità e lo scandaloso ritardo con cui il governo stesso ha proceduto alla nomina, le avrei tributato un applauso di apprezzamento: il rispetto delle istituzioni è cosa suprema e necessaria, il rispetto della dignità dei calabresi - e lei, ne sono certo, lo sa bene - lo è altrettanto.

Rocco Valenti



Oggi come ieri, rotture su gestione della sanità

In passato
sulle nomine
i primi scontri
tra i partiti
delle coalizioni

di **BRUNO GEMELLI**

CATANZARO - Il gelo – perché di vero gelo si tratta – tra il presidente Mario Oliverio e Palazzo Chigi, a valle della nomina del commissario alla sanità, deve confrontarsi con il presente, preoccuparsi del futuro e riflettere sul passato. Il rischio per il governatore è quello di ripetere l'esperienza di dieci anni fa quando la giunta Loiero dopo qualche mese si incagliò nella vicenda della sanità.

Una situazione che poi avrebbe condizionato tutta la legislatura pregiudicando le elezioni del 2010. Tra le tante le analogie ce n'è soprattutto una. Il governo Loiero non ebbe i primi scricchiolii dopo il delitto Fortugno (16/10/2005). La prima e decisiva lesione avvenne un mese prima quando si dovettero nominare i direttori generali delle varie aziende provinciali sanitarie. Allora non c'era ancora il Pd e i due azionisti maggiori erano i Ds e i Dl (Margherita). A queste due forze toccavano le presidenze delle Asp. I Ds si nominarono le proprie, le altre li scelse, come era suo diritto, Loiero senza concordarle con il segretario nazionale Franco Marini e il segretario regionale Franco Bruno, entrambi della Margherita.

Lo scontro fu così aspro da provocare la nascita del Partito democratico meridionale che godeva della protezione di Romano Prodi. L'armonia e il fervore dell'assemblea dei grandi elettori che si tenne a novembre del 2014 a Lamezia per la candidatura di Loiero svanì gettando le basi per il disastro politico che sarebbe accaduto mesi dopo a Capo Suvero con la vecchia nomenclatura.

Oggi, ancora una volta è la sanità che genera l'incaglio della politica. Oliverio

cercava per sé la responsabilità diretta del commissariamento ritenendo, giustamente, che gli oneri e gli onori camminano sempre insieme. Forse si è fidato del clima di fiducia e forse anche di simpatia che si era creato col vicario di Renzi,

Lorenzo Guerini, dovuto anche a un'iniziale feeling con lo stesso premier. Tuttavia, a spezzare questo incantesimo sono accaduti diversi fatti legati alla formazione della giunta regionale. E se è vero che Oliverio aveva accontentato Renzi nell'accogliere la Lanzetta nel suo esecutivo, l'intesa è saltata per alcuni precisi motivi. Tipo: la nomina dell'ex renziano Enzo Conte, invisato a Luca Lotti, a vice presidente in luogo di Maria Carmela Lanzetta come desiderava Graziano Delrio. A questo si aggiunge la formazione della mini giunta senza consultare l'area renziana e con l'aggravante di nominare assessore Nino De Gaetano, anche se questa investitura bilanciava la nomina del renziano Antonio Scalzo a presidente del Consiglio regionale che poi ha formato il suo staff accontentando persone vicine a Magorno e ad Oliverio.

Dunque, il passato pesa perché non ha insegnato nulla. Ma il presente è ardente perché la tabella di marcia del governo regionale e della sua maggioranza sconta un ritmo esasperatamente lento. E' vero che l'assetto di governance non è una gara di velocità, e che sono i risultati quelli che contano, ma la macchina deve contare sulla responsabilità dei titolari per prendere quota nella velocità di crociera. Il presidente Oliverio, nonostante alcune titubanze e alcuni errori di valutazione, mantiene intatto il suo patrimonio di credibilità. Che è formato per un terzo dal consenso popolare, ancora intatto, da un altro terzo dai cambiamenti



strutturali che vuole introdurre e che sono necessari per la svolta desiderata, e da un altro terzo dagli "errori" dei vecchi inquilini che è in grado di dimostrare, senza contare l'assenza di un'opposizione al netto di Tallini e Orsomarso.

Le vicende del commissariamento, della formazione della giunta, delle modifiche statutarie, hanno impattato valutazioni dimostratesi errate con ricadute negative.

Il governatore saprà correggerle in corso d'opera? E qui si mostra il futuro. Ci sono subito due prove che consentono al presidente della regione di riportare la barca su una linea di galleggiamento stabile. Sono prove concatenate, come le modifiche statutarie per consentire più discrezionalità nello scegliere gli assessori mancanti e la qualità dei medesimi. A quel punto il navigante può affrontare il mare aperto, ricordandosi quel che diceva Seneca: "Non c'è vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SENATORI DI NCD

Bilardi e Aiello «Recuperare subito il tempo perduto»

«UNA notizia positiva che tutti aspettavamo che chiude un periodo di incertezza». I senatori del Ncd Piero Aiello e Giovanni Bilardi (anche coordinatore regionale vicario) commentano la nomina del consiglio dei ministri. Bilardi speranza che questo commissariamento «duri poco, perché la Calabria deve tornare al regime ordinario». Scura, secondo il senatore reggino «sarà certamente super partes e collaborerà con la giunta regionale per sbloccare il turnover sanitario e programmare la fase di infrastrutturazione indispensabile. Siamo anche certi che l'esperienza di Urbani tornerà utile al neo commissario mentre auspichiamo che finisca il clima da torcida in un settore che abbisogna di operatività e condivisione. Per il senatore Aiello «La nomina dei due commissari per la sanità in Calabria è una notizia importante che chiude mesi di incertezza». Per Aiello «di questo risultato va dato merito al Coordinatore regionale, Antonio Gentile, ed al ministro della Salute Beatrice Lorenzin che, grazie al loro impegno, sono riusciti a risolvere una vicenda che ormai si trascinava da troppi mesi».



Il senatore Piero Aiello

■ **CAMPANELLA**
La fondazione
accumula
ancora debiti
Falzea
si dimette

*Sfogo amaro
del presidente
«Ci hanno visto
e trattati come
appestati»*
LAURA CIMINO
a pagina 9

■ **IL CASO CAMPANELLA** Lo sfogo: «Visti come appestati, siamo stati il cestino della spazzatura per i debiti di tutti»

Falzea lascia la Fondazione

Dimissioni irrevocabili del presidente, per statuto subentra il rettore

di **LAURA CIMINO**

CATANZARO - Si dimette e parla di dimissioni "irrevocabili" Paolo Falzea, che per cinque anni è stato presidente della fondazione Campanella. Ci sono i dettagli tecnici di queste dimissioni e c'è lo sfogo personale. Il professore Falzea è tra l'incudine e il martello. «La fondazione è stata estinta e si va verso il commissario liquidatore - spiega - in questa fase non si dovrebbero fare ulteriori debiti, e io ne rispondo personalmente e il rischio è che debba pagare di tasca mia». Precisa: le sue dimissioni sono un fatto di principio, ben lungi da essere un fatto economico. Ma è pur vero che "le sembra accettabile che io debba pagare di tasca mia? Mettessero a questo punto qualcuno della Regione. Il fatto è che, in questa fase in cui dovremmo procedere verso la liquidazione, si stanno accumulando nuovi, ulteriori debiti, perché la Regione non ha adottato i Pac, cioè i «pacchetti ambulatoriali complessi» per pagare le chemioterapie. Tuttavia, facendo le chemioterapie in day hospital, risultano ricoveri im-

propri. Insomma, una nuova, estrema, situazione debitoria in cui nostro malgrado ci veniamo a trovare. Non trovo giusto dover rispondere personalmente, e così è in questa fase in cui si va verso la nomina del commissario liquidatore».

E' fissata al prossimo 31 marzo l'udienza in Procura, alla presenza anche del Prefetto di Catanzaro che ha emesso il decreto di estinzione del centro oncologico, e che dovrebbe vedere questa nomina. «Arriverà quel giorno? Chi lo sa. Io so che ho grandi rimpianti. Ho lottato. Sono stato chiamato qui perché credevo in un progetto serio. Ora ho capito che l'unico progetto era quello di chiudere la fondazione. C'ho rimesso la salute. Guai penali, guai di tutti i tipi. Ho seriamente bisogno di tranquillità». Parla per la prima volta anche dell'inchiesta penale che lo vede coinvolto, il professore Falzea. "E' l'unica cosa su cui sono tranquillissimo, non ho fatto assolutamente nulla. Immagini, le accuse come sappiamo sono in sostanza di aver alterato il bilancio per trarre in inganno la Regione, e nascondere i debiti. Per

quanto mi riguarda, sono anni e anni che mando lettere alla Regione e faccio conferenze stampa per illustrare i debiti della fondazione, altro che nasconderli". Ci sono state polemiche sugli interrogatori in silenzio. "Non ho risposto al magistrato perché ero stato già sentito come persona informata sui fatti un anno e mezzo fa. Lui aveva già raccolto le mie dichiarazioni».

Paolo Falzea tornerà a fare il professore di Diritto Costituzionale e l'avvocato. Sono anni che si dice stanco. C'è rabbia, tantissima. «Ma come si possono fare certe letture così superficiali sulla fondazione Campanella? Ho letto pure che su noi sarebbe stato "elargito denaro pubblico». A noi, per anni, hanno lette-



ralmente scaricato e fatto pagare le unità operative non oncologiche, ritardando nel trasferirle all'azienda ospedaliera universitaria Mater Domini. Diciamo quindi la verità: siamo stati semmai il cestino della spazzatura per metterci dentro i debiti di tutti.» Allora, l'accusa ben precisa: «Poiché poi quando vado in Dipartimento Tutela della salute vengo guardato come un appestato, allora al mio posto ci mettano uno della Regione». Cosa accadrà, adesso, tecnicamente? In queste settimane di "vuoto" prima che verrà nominato il liquidatore? «Da Statuto dovrebbe subentrare al mio posto il rettore della Magna Graecia. Più concretamente, credo che Quattrone e Oliverio si confronteranno per individuare una figura».

Sono stati anni di lotte quotidiane, sulla vicenda Campanella. Qual è il momento in cui il

presidente ha smesso di crederci?

«E' accaduto sempre di più, gradatamente. Devo dire che, dopo la gestione Scopelliti, avevo riposto aspettative in questo nuovo governo di centrosinistra, pensavo sarebbe stato il momento di una svolta veloce e senza mezzi termini. Ma il presidente Oliverio ha detto a questo punto senza fronzoli, dichiarando che non compirà atti illegittimi, che reputa atto illegittimo la transazione di 29 milioni». Transazione su cui si era impegnata, per poi disattendere, la ex presidente facente funzioni della Giunta Antonella Stasi. Dal canto suo, l'ex presidente Scopelliti si era impegnato in Prefettura, lo scorso 3 ottobre 2013, in un accordo, alla presenza di tutte le figure istituzionali, un protocollo d'intesa firmato che

prevedeva punti e scadenze poi notoriamente disattese. «E' chiaro che non ci sono volontà politiche. Ho combattuto per anni, ma temo che mi sono fatto prendere in giro. Mi spiace per le professionalità che vedo umiliate alla fondazione Campanella. A chi ha lavorato senza stipendio. Professionisti seri e encomiabili. Penso ai malati che non facevano altro che ringraziare».

Dai social network intanto sono state immediate le reazioni alla notizia delle dimissioni di Paolo Falzea. Come quella di Patrizia Doldo, professoressa di Gastroenterologia all'università Mater Domini, nonché uno dei fondatori della Campanella. «Mi dispiace presidente Falzea delle tue dimissioni perché sei uno dei pochi attori puliti e che ha lottato per mantenere aperta la fondazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede della Fondazione

Il declino inizia nel 2010 con i tagli della Regione

Nata nel 2006, la fondazione Campanella, giuridicamente ente di diritto privato con due soci pubblici, Regione e università, ha avuto fino al 2010 un budget annuale di 40 milioni di euro, e gestiva 60 posti letto oltre alle attività di day hospital. La Regione ha poi progressivamente ridotto i fondi a essa destinati, passando da 40 milioni a 11 milioni di euro, mantenendo però gli stessi posti letto. Ma il solo costo del personale era 14 milioni. L'ex presidente Scopelliti ha firmato, il 20 febbraio dello scorso anno, il decreto di ac-

creditamento che riduceva la fondazione a una clinica privata con 35 posti letto. Solo qualche mese fa però sono stati trasferiti i reparti non oncologici e i relativi posti letto all'azienda Mater Domini, e i costi di questi reparti sono stati negli anni della fondazione Campanella, che per questo motivo, insieme al progressivo tagli dei fondi, sostiene di vantare crediti per oltre 100 milioni dalla Regione e di essere a sua volta finita in una situazione debitoria gravissima verso le cause farmaceutiche. Ai tempi della reggenza Stasi, si era trovata l'intesa per una transazione per 29 milioni, ma quell'accordo è stato poi disatteso.

Disabili mentali ultimi fra gli ultimi

■ LA LETTERA Disabili mentali ultimi fra gli ultimi in Calabria

EGREGIO signor Governatore della Regione Calabria, siamo membri di un'associazione della provincia di Catanzaro che riunisce, fra gli altri soci, genitori di ragazzi con disabilità mentale: gli ultimi fra gli ultimi di questa nostra disastrosa sanità calabrese.

L'Associazione Ave-Ama afferma ciò (come si desume dalle diverse istanze dalla stessa presentate in questi anni alla Regione Calabria), in quanto le strutture riabilitative e di cura previste dalla legge a favore dei nostri giovani e di supporto ai familiari (sempre lasciati soli a fronteggiare le sofferenze dei nostri cari), sono state e continuano ad essere del tutto ignorate dagli amministratori, dai politici, dai vertici della sanità che avrebbero l'obbligo di prendersene cura come previsto dalle leggi non solo nazionali ma anche regionali: Dgr n°105 del 2007, le Linee d'Indirizzo Nazionali per la S.M. della Conferenza Unificata Governo Regioni e Autonomie Locali del 20/03/08, la Dgr n°141 del 31/03/2009 "Linee Guida per la Tutela della Salute Mentale, il Dpgr n. 25/2012, la Conferenza Unificata Stato e Regioni del 24/01/2013, il Dpgr n. 31 del 7/03/2013, il Dpgr n. 8 del 6/02/2014 etc..

Fiumi di parole sono, infatti, stati scritti sulle cure, l'assistenza, la riabilitazione in campo psichiatrico e, sulla carta, tutto è previsto: strutture, operatori e quant'altro sono organizzati con efficienza ma, ahimè... l'attuazione di questa perfetta architettura rimane ancora una chimera.

Basti pensare che dal 2010 attendiamo ancora, la nomina del Direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asp di Catanzaro.

Questo si traduce nella paralisi dei servizi: nessuno si sente responsabile o abilitato a prendere decisioni, i rappresentanti dei familiari e dei pazienti non trovano interlocutori in grado di rispondere ai pressanti, numerosi e diversificati bisogni dei pazienti e delle loro famiglie.

I Centri diurni di riabilitazione, fondamentali presidi che consentono di risparmiare alla collettività ingentissime somme prevenendo costosissimi ricoveri in ospedale (quanto spesso a vanvera si parla di spending review!), sono costretti a funzionare con 0,00 euro all'anno quando altrove (anche in regioni con sanità alquanto disastrosa) ricevono finanziamenti per centinaia di migliaia di euro all'anno.

Senza parlare poi delle case famiglia, dei gruppi appartamento, dell'inserimento sociale e lavorativo, dei progetti individualizzati (328/2000...), del "Dopo di Noi", delle "Comunità Psico-Terapeutiche Riabilitative" la cui assenza impone l'esodo fuori regione, non solo dei nostri figli ma anche di ingenti somme di denaro pubblico.

Dove vanno a finire in Calabria le risorse annue nazionali destinate alle cure psichiatriche?

Forse, servono solo ed esclusivamente a finanziare strutture private, spesso strutture di lunga degenza con costose rette giornaliere e che nulla hanno a che vedere con la riabilitazione e il reinserimento sociale?!

E le strutture pubbliche cui afferrisce la maggior parte dei disabili psichiatrici delle nostre famiglie, spesso, le più povere ed emarginate socialmente?! Non ha alcun valore l'articolo 32 della Costituzione Italiana per la Regione Calabria?!

Quanto denunciato, non favorisce certamente il "piano di rientro" della sanità calabrese: senza riabilitazione, senza reinserimento socio-lavorativo aumenterà sempre di più la spesa dei farmaci, delle pensioni sociali e dei ricoveri ospedalieri senza contare la salute e la dignità calpestate di cittadini che lei, signor Presidente, sotto giuramento, ha affermato di tutelare; noi, proponiamo non ulteriori spese ma interventi che consentono la razionalizzazione dei servizi e quindi risparmio.

Considerate le grandi inadempienze, le differenze organizzative e i gravi ritardi che emergono nell'attuazione delle norme per la Salute Mentale nel territorio regionale, ci proponiamo i seguenti Obiettivi

1) Valutazione degli standard qualitativi dei servizi per la tutela della salute mentale nella Regione.

2) Individuazione delle differenze di dotazioni organiche, strutturali ed organizzative dei Dsm.

3) Predisposizione di tutti gli interventi necessari per raggiungere livelli standard omogenei in tutti i Dsm.

4) Valutazione degli aspetti critici contenuti nelle leggi regionali.

Pertanto, chiediamo

1) L'istituzione del Tavolo Regionale Permanente di Consultazione per la salute mentale, dove siano rappresentati tutti i soggetti istituzionali previsti e le associazioni che operano per la tutela dei diritti dei pazienti psichiatrici e dei loro familiari sul territorio (come previsto dalla Legge Regionale sulla "Tutela della Salute Mentale").

2) Che tale Tavolo abbia il potere di intraprendere tutte le attività di ricognizione previsti negli Obiettivi sopracitati.

3) Che da tale Tavolo vengano emanate le Linee d'Indirizzo per l'applicazione corretta ed omogenea sul territorio della tutela della salute mentale.

4) L'attivazione di interventi di monitoraggio e controllo sulla correttezza degli atti delle ASP che devono essere coerenti con gli obiettivi assegnati.

5) Che ogni Dsm si doti del previsto Comitato di Dipartimento, organo di indirizzo e di controllo democratico di cui per legge devono fare parte, oltre ai rappresentanti di diritto e quelli elettivi, i rappresentanti delle Associazioni di Tutela dei Diritti e dei Pazienti.

6) Ultima ma non meno importante, chiediamo la massima attenzione nella nomina di Dirigenti



e Responsabili Regionali, che siano in possesso di qualità professionali e di una forte cultura animata da principi morali, affinché sappiano tutelare, in modo eccellente il bene supremo di tutti i cittadini: la SALUTE.

Ma, in particolar modo chiediamo un incontro con Lei: ci sembra, infatti, estremamente importante rappresentare direttamente, alla massima Autorità Politica Calabrese, le nostre istanze con la speranza che vengano finalmente prese in debita considerazione e vengano programmate e calendarizzate in una road map.

Non è solo l'Ave-Ama che lo desidera ; a noi, si associano condividendo i nostri obiettivi e le nostre richieste :

- 1) Associazione Centro di studio e promozione familiare Don Pellicanò-Isca sullo Ionio- Cz*
- 2) AFASP Calabria*
- 3) Fondazione Betania Catanzaro*
- 4) ANFAS Cosenza*
- 5) AMA Calabria*
- 6) FISHC Calabria*
- 7) CSV Provinciale di Catanzaro*
- 8) Associazione Volontari e Familiari "Intesa" di Lamezia*
- 9) CEIS, Centro Calabrese Di Solidarietà di Catanzaro*
- 10) "la voce nel silenzio" di Vibo Valentia*
- 11) " Associazione Comunità Progetto Sud" Lamezia*

Dott.ssa Anna Cristallo
Catanzaro

Asp, i reparti spariscono ma si assumono direttori

Publicati avvisi per 4 nuovi incarichi tagliati su misura

Il direttore generale dell'Asp di Crotona ha dato il via libera al conferimento di quattro incarichi direttivi a capo di altrettante strutture organizzative complesse. Una mossa a sorpresa nel caos della sanità locale, alle prese con un piano di rientro finanziario che ha ridotto i servizi all'osso e messo seriamente in discussione il diritto dei crotonesi alla tutela della salute. Laddove insomma, si riducono i reparti e i servizi e servirebbero più medici si aumenta il numero dei direttori.

PEDACE alle pagine 6 e 7

Colpo di mano all'Asp i reparti spariscono ma si assumono direttori

Avviso per sostituire quattro figure apicali negli uffici

Tutto ruota attorno al 'Controllo di gestione'

(F.PED.)

Ci vuole coraggio ad assumere personale amministrativo quando mancano i servizi primari. Succede all'Asp di Crotona dove il direttore generale ha dato il via libera al conferimento di quattro incarichi direttivi a capo di altrettante strutture organizzative complesse. Una mossa a sorpresa nel caos della sanità locale, alle prese con un piano di rientro finanziario che ha ridotto i servizi all'osso e messo seriamente in discussione il diritto dei crotonesi alla tutela della salute. Qui servono sanitari non amministrativi.

Una manciata di giorni addietro l'onorevole Dorina Bianchi ha sollecitato lo

sblocco del turnover nelle province di Crotona e Vibo Valentia, alle prese con una copertura sanitaria molto al di sotto della media regionale (non nazionale): solo tredici medici ogni diecimila abitanti. Ma proprio mentre la parlamentare crotonese rilevava questa deficienza, all'albo pretorio della nostra Azienda sanitaria venivano pubblicati quattro avvisi interni a firma del direttore generale Giuseppe Fratto.

I PROVVEDIMENTI riguardano la sostituzione di quattro direttori: un costo in più (e non di poco conto) per un'Azienda con l'acqua alla gola. Si tratta, peraltro,



nella maggior parte dei casi di posti vacanti da molti anni e di cui nessuno (tranne gli autori di questo 'colpo di mano') ravvisa di questi tempi - con la sanità calabrese commissariata ed un piano di rientro lacrime e sangue per l'utenza e quei pochi medici ed infermieri abbandonati a se stessi nelle trincee delle corsie ospedaliere - la necessità di copertura.

LO ABBIAMO definito un colpo di mano perché l'ordine è di fare in fretta, chiudere l'iter delle nomine prima che dalla Regione partano i nomi dei nuovi commissari straordinari delle aziende sanitarie ed ospedaliere calabresi. Si legge 'tra le righe' degli stessi provvedimenti, quando il direttore generale, dopo aver dato quindici giorni di tempo per la presentazione delle domande al protocollo generale dell'Azienda, avvisa che "per motivi di celerità ed urgenza, è esclusa ogni altra forma di presentazione ivi compresa quella a mezzo del servizio postale".

I settori da coprire sono quattro: gli uffici 'affari generali e legali' e 'acquisizione beni e servizi', il Controllo di gestione, l'Area A (sanità animale) del Servizio veterinario.

Sembra che il 'colpo di mano' ruoti intorno al Controllo di gestione, riesumato dopo che alcuni anni fa, con il passaggio del responsabile dell'ufficio, Giuseppe Fico, alla Direzione amministrativa dell'Azienda, era stato accorpato alla Ragioneria. Quale sia il motivo per il quale oggi si è deciso di farne una struttura complessa autonoma il provvedimento non lo dice: probabilmente perché non esiste, dal momento che dall'accorpamento all'ufficio di Ragioneria ad oggi il Controllo di gestione è stato gestito senza problemi da una posizione organizzativa (un dipendente con compiti particolari) ad un costo di molto inferiore a quello di un direttore.

L'avviso è aperto a tutti i dirigenti amministrativi dell'Asp, diversamente dagli altri due (Servizio veterinario a parte) che sono destinati ciascuno ai dirigenti in servizio nella struttura, laddove per struttura s'intendono, separatamente, gli uffici 'affari generali e legali' e 'acquisizione beni e servizi'. Ora, va da sé che di dirigenti amministrativi ve ne siano uno per ufficio, uno dei quali, quello degli 'affari generali e legali', svolga da circa cinque anni le

funzioni direttive impartendo le disposizioni a se stessa; nello specifico, da quando Giorgio Floccari lasciò il posto vacante. Più recente l'avvicendamento all'ufficio 'acquisizione beni e servizi' il cui direttore, Pino Ingarozza, ha maturato da poco i requisiti per mettersi a riposo e le sue funzioni vengono svolte dall'unico direttore amministrativo alle sue dipendenze.

INSOMMA, a che pro questi avvisi se la partecipazione è ristretta a strutture complesse formate da una sola persona? Forse ha ragione il consigliere comunale Fabrizio Meo quando scrive, in una lettera (*che pubblichiamo a lato*) inviata alla Conferenza dei sindaci ed al presidente della Regione: "Tali incarichi sono destinati a specifici settori amministrativi i cui potenziali beneficiari potrebbero essere agevolmente individuati". Quello che non si capisce è perché l'avviso di direttore per il 'Controllo di gestione', il più importante dei tre settori, è destinato ai dirigenti amministrativi di tutta l'Asp e gli altri due no. Quasi come se qualcuno avesse voluto restringere il novero dei partecipanti al primo, mettendo in campo gli altri due posti di direttore, quelli che sembrano, per così dire, 'predestinati'. A chi andrà, allora, il 'Controllo di gestione'? Di nomi se ne fanno tanti. Anzi uno solo...

Il problema principale, al di là di quella che sembra una furbata in piena regola, resta però la spesa per i nuovi compensi, che si sarebbe potuto benissimo evitare in una fase come quella che attraversa la sanità crotonese, di riduzione e compressione delle strutture complesse operative sanitarie, come se il fulcro dell'attività dell'Azienda sanitaria si fosse spostato dal campo medico a quello amministrativo.

Per questo motivo in apertura di articolo abbiamo detto che ci vuole coraggio per fare scelte del genere, per 'riportare in vita' strutture complesse amministrative dopo aver chiuso neonatologia, declassato Dialisi a struttura semplice, accorpato (caso più unico che raro in Italia) nefrologia ad oncologia e così via...

POSSIBILE che il diritto inalienabile alla salute possa essere sacrificato sull'altare delle promozioni e di un paio di migliaia di euro in più in busta paga? Ma in che mondo viviamo? Non certo in un mondo di frati e... fratresse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asp, i reparti spariscono ma si assumono direttori

Publicati avvisi per 4 nuovi incarichi tagliati su misura

Il direttore generale dell'Asp di Crotona ha dato il via libera al conferimento di quattro incarichi direttivi a capo di altrettante strutture organizzative complesse. Una mossa a sorpresa nel caos della sanità locale, alle prese con un piano di rientro finanziario che ha ridotto i servizi all'osso e messo seriamente in discussione il diritto dei crotonesi alla tutela della salute. Laddove insomma, si riducono i reparti e i servizi e servirebbero più medici si aumenta il numero dei direttori.

PEDACE alle pagine 6 e 7

Colpo di mano all'Asp i reparti spariscono ma si assumono direttori

Avviso per sostituire quattro figure apicali negli uffici

Tutto ruota attorno al 'Controllo di gestione'

(F.PED.)

Ci vuole coraggio ad assumere personale amministrativo quando mancano i servizi primari. Succede all'Asp di Crotona dove il direttore generale ha dato il via libera al conferimento di quattro incarichi direttivi a capo di altrettante strutture organizzative complesse. Una mossa a sorpresa nel caos della sanità locale, alle prese con un piano di rientro finanziario che ha ridotto i servizi all'osso e messo seriamente in discussione il diritto dei crotonesi alla tutela della salute. Qui servono sanitari non amministrativi.

Una manciata di giorni addietro l'onorevole Dorina Bianchi ha sollecitato lo

sblocco del turnover nelle province di Crotona e Vibo Valentia, alle prese con una copertura sanitaria molto al di sotto della media regionale (non nazionale): solo tredici medici ogni diecimila abitanti. Ma proprio mentre la parlamentare crotonese rilevava questa deficienza, all'albo pretorio della nostra Azienda sanitaria venivano pubblicati quattro avvisi interni a firma del direttore generale Giuseppe Fratto.

I PROVVEDIMENTI riguardano la sostituzione di quattro direttori: un costo in più (e non di poco conto) per un'Azienda con l'acqua alla gola. Si tratta, peraltro,



nella maggior parte dei casi di posti vacanti da molti anni e di cui nessuno (tranne gli autori di questo 'colpo di mano') ravvisa di questi tempi - con la sanità calabrese commissariata ed un piano di rientro lacrime e sangue per l'utenza e quei pochi medici ed infermieri abbandonati a se stessi nelle trincee delle corsie ospedaliere - la necessità di copertura.

LO ABBIAMO definito un colpo di mano perché l'ordine è di fare in fretta, chiudere l'iter delle nomine prima che dalla Regione partano i nomi dei nuovi commissari straordinari delle aziende sanitarie ed ospedaliere calabresi. Si legge 'tra le righe' degli stessi provvedimenti, quando il direttore generale, dopo aver dato quindici giorni di tempo per la presentazione delle domande al protocollo generale dell'Azienda, avvisa che "per motivi di celerità ed urgenza, è esclusa ogni altra forma di presentazione ivi compresa quella a mezzo del servizio postale".

I settori da coprire sono quattro: gli uffici 'affari generali e legali' e 'acquisizione beni e servizi', il Controllo di gestione, l'Area A (sanità animale) del Servizio veterinario.

Sembra che il 'colpo di mano' ruoti intorno al Controllo di gestione, riesumato dopo che alcuni anni fa, con il passaggio del responsabile dell'ufficio, Giuseppe Fico, alla Direzione amministrativa dell'Azienda, era stato accorpato alla Ragioneria. Quale sia il motivo per il quale oggi si è deciso di farne una struttura complessa autonoma il provvedimento non lo dice: probabilmente perché non esiste, dal momento che dall'accorpamento all'ufficio di Ragioneria ad oggi il Controllo di gestione è stato gestito senza problemi da una posizione organizzativa (un dipendente con compiti particolari) ad un costo di molto inferiore a quello di un direttore.

L'avviso è aperto a tutti i dirigenti amministrativi dell'Asp, diversamente dagli altri due (Servizio veterinario a parte) che sono destinati ciascuno ai dirigenti in servizio nella struttura, laddove per struttura s'intendono, separatamente, gli uffici 'affari generali e legali' e 'acquisizione beni e servizi'. Ora, va da sé che di dirigenti amministrativi ve ne siano uno per ufficio, uno dei quali, quello degli 'affari generali e legali', svolga da circa cinque anni le

funzioni direttive impartendo le disposizioni a se stessa; nello specifico, da quando Giorgio Floccari lasciò il posto vacante. Più recente l'avvicendamento all'ufficio 'acquisizione beni e servizi' il cui direttore, Pino Ingarozza, ha maturato da poco i requisiti per mettersi a riposo e le sue funzioni vengono svolte dall'unico direttore amministrativo alle sue dipendenze.

INSOMMA, a che pro questi avvisi se la partecipazione è ristretta a strutture complesse formate da una sola persona? Forse ha ragione il consigliere comunale Fabrizio Meo quando scrive, in una lettera (*che pubblichiamo a lato*) inviata alla Conferenza dei sindaci ed al presidente della Regione: "Tali incarichi sono destinati a specifici settori amministrativi i cui potenziali beneficiari potrebbero essere agevolmente individuati". Quello che non si capisce è perché l'avviso di direttore per il 'Controllo di gestione', il più importante dei tre settori, è destinato ai dirigenti amministrativi di tutta l'Asp e gli altri due no. Quasi come se qualcuno avesse voluto restringere il novero dei partecipanti al primo, mettendo in campo gli altri due posti di direttore, quelli che sembrano, per così dire, 'predestinati'. A chi andrà, allora, il 'Controllo di gestione'? Di nomi se ne fanno tanti. Anzi uno solo...

Il problema principale, al di là di quella che sembra una furbata in piena regola, resta però la spesa per i nuovi compensi, che si sarebbe potuto benissimo evitare in una fase come quella che attraversa la sanità crotonese, di riduzione e compressione delle strutture complesse operative sanitarie, come se il fulcro dell'attività dell'Azienda sanitaria si fosse spostato dal campo medico a quello amministrativo.

Per questo motivo in apertura di articolo abbiamo detto che ci vuole coraggio per fare scelte del genere, per 'riportare in vita' strutture complesse amministrative dopo aver chiuso neonatologia, declassato Dialisi a struttura semplice, accorpato (caso più unico che raro in Italia) nefrologia ad oncologia e così via...

POSSIBILE che il diritto inalienabile alla salute possa essere sacrificato sull'altare delle promozioni e di un paio di migliaia di euro in più in busta paga? Ma in che mondo viviamo? Non certo in un mondo di frati e... fratresse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, il Governo
commissaria Oliverio

Servizi alle pagine 8 e 9

CON LA DECISIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Commissariamento di Mario Oliverio più che della sanità

La nomina di Massimo Scura gradito a Renzi ingessa l'autonomia del (furioso) governatore

**Scelto un 72enne
ingegnere in
pensione di
origini calabresi**

**Dal Nazareno
una sostanziale
sfiducia per
il presidente**

(D.P.)

L'impressione è che ad essere commissariata non sia tanto la sanità calabrese quanto il governatore Mario Oliverio. Il compromesso perfetto raggiunto giovedì sera durante la seduta del Consiglio dei ministri racchiude in sé questo dato, che è un dato dal chiaro significato politico prima ancora che tecnico.

IL NUOVO commissario per il rientro del debito sanitario della Calabria, Massimo Scura, è infatti un uomo gradito ai vertici nazionali del Pd, piazzato su quella poltrona dal potente sottosegretario Luca Lotti, mentre unico sub commissario resta Andrea Urbani, sponsorizzato da Ncd, nella fattispecie dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin e dal senatore Tonino Gentile.

Il governo, insomma, intende mantenere le mani ben salde sulla sanità calabrese e la 'sintesi' raggiunta giovedì sera, dopo settimane di balletti sui nomi, dice espressamente che a gestire il comparto saranno direttamente i vertici nazionali del Partito democratico e del Nuovo centrodestra.

E siccome la sanità da sola vale il settanta per cento del bilancio della Regione, va da sé che al governatore Oliverio resteranno ben pochi spazi di manovra per una gestione davvero autonoma dell'ente.

È l'epilogo dello scontro che andava avanti ormai dallo scorso anno tra il segretario-premier Matteo Renzi e il vecchio comunista Oliverio, candidatosi alla guida della Calabria a dispetto dei santi; una frattura ulteriormente aggravata dalla vicenda delle nomine in giunta e dall'*affaire* Lanzetta. Ora, con l'arrivo di Scura alla guida della sanità regionale, il Nazareno ha definitivamente sfiduciato il governatore calabrese. Che giovedì sera a palazzo Chigi, comunque, non le ha mandate a dire.

Raccontano che nei corridoi si udivano le sue urla. Oliverio avrebbe rinfacciato a



premier e ministri presenti di aver deliberatamente rinviato la nomina del commissario mettendolo poi definitivamente fuori gioco grazie alla norma che, da quest'anno, impedisce ai presidenti di Regione di rivestire anche la carica di commissari alla sanità. Un meccanismo contro il quale, comunque, Oliverio avrebbe intenzione di ricorrere.

RESTA il fatto che sul ponte di comando della sanità regionale per ora è andato ad accomodarsi Massimo Scura, 72enne ingegnere in pensione, nativo di Gallarate ma di origini calabresi; suo padre era di Vaccarizzo Albanese, la madre, invece, di Alfedena, paesino di 860 abitanti in provincia dell'Aquila dove attualmente Scura ricopre la carica di sindaco. Come ingegnere chimico ha lavorato per diverse aziende private e anche per l'Eni, prima di essere nominato direttore generale delle Aziende sanitarie di Siena e Livorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

'Lascio senza rimorsi e rimpianti' Commiato del generale Luciano Pezzi

**'Mai subito
condizionamenti
di sorta da parte
di chicchessia'**

CATANZARO - "Lascio l'incarico, senza rimorsi e senza rimpianti, dopo 54 mesi di duro lavoro nell'esclusivo interesse della sanità calabrese. In questo periodo, davvero lungo, ho fatto quel che ho potuto e saputo fare, al meglio delle mie modeste capacità ed in perfetta buona fede".
E' quanto scrive, in un messaggio di saluto, il generale in pensione della Guardia di finanza Luciano Pezzi (*nella foto*), prima sub commissario e poi commissario del settore Sanità in Calabria, all'indomani della nomina del Governo del suo successore, Massimo Scura. Pezzi era stato nominato commissario dopo le dimissioni dell'ex presidente della Regione Calabria Giuseppe Scopelliti, con un incarico temporaneo che scadeva in concomitanza con le elezioni regionali del novembre scorso.
"Riprendo - afferma Pezzi - un concetto di Massimo Fini: 'Nella vita arriva sempre un momento per cui, per una ragione o per l'altra, si deve uscire di scena'. Tocca a me ora uscire di scena, in punta di piedi ed a testa alta, secondo il mio stile".
"Le mie azioni ed i miei errori - prosegue - sono quindi ascrivibili soltanto a me stesso. Non ho mai subito condizionamenti di sorta da parte di chicchessia. Anzi sono oggi orgoglioso di poter dire che nessuno mai ha nemmeno provato a condizionare le mie scelte. Un augurio affettuoso rivolgo a coloro che subentrano nell'incarico, nella certezza che sapranno svolgere in modo ancor più incisivo la propria opera nell'interesse della sanità calabrese. Da ultimo desidero rivolgere un deferente saluto al Gonfalone della Regione, simbolo della Calabria, che rimarrà per sempre nel mio cuore".
"In questo momento, non privo di forte tensione emotiva - afferma inoltre Pezzi -

senso il dovere di ringraziare tutti coloro che, a tutti i livelli, in ogni circostanza, mi sono stati vicini nella mia diuturna fatica, fornendo apprezzata ed a volte decisiva collaborazione. Sarebbe difficile elencarli tutti singolarmente; mi limito a ricordare gli uomini e le donne del segretariato della struttura commissariale, dell'Unità di missione della Gdf del dipartimento Tutela della Salute nonché i dirigenti dei Ministeri affiancanti, i dirigenti aziendali, i consulenti di Agenas e KPMG, solo per citarne alcuni. Li ringrazio dal più profondo del cuore per ciò che hanno fatto, ben oltre i doveri d'ufficio, nella consapevolezza dell'estrema importanza del lavoro da svolgere. Ringrazio anche i miei, peraltro non numerosi, detrattori i quali mi hanno costantemente ricordato che non si può avere la pretesa di piacere a tutti".
"Infine - conclude Pezzi - saluto tutti i calabresi che nel tempo non hanno mancato di farmi sentire, in vari modi, la propria vicinanza, la propria stima ed, in molti casi, il proprio affetto".



Pesante eredità per il nuovo arrivato

Cittadinanzattiva: costi sotto controllo, ma a che prezzo?

(A.C.)

“La Fondazione Campanella, polo oncologico calabrese, è stata sciolta, i lavoratori sono sottoposti a pratica di licenziamento (...); a Cosenza si è arrivati ad un clamoroso sciopero del personale medico e infermieristico; sono venuti alla luce scandali su sprechi di strutture pronte e mai aperte (...); chiusure di reparti (pediatria a Lametia Terme, Tin a Crotona, spostamento reparti da Cosenza a Rogliano...). Insomma una lenta eutanasia della sanità pubblica calabrese frutto di anni di clientelismo, di malapolitica e di pessima gestione aziendale”.

NON È UNA situazione rosea quella che attende il nuovo commissario alla sanità della regione Calabria, Massimo Scura, nell'impetosa radiografia (è il caso di dirlo) fatta dall'Assemblea territoriale di Crotona di Cittadinanzattiva/Tribunale per i diritti del malato. Una 'lastra' che mette in evidenza, innanzitutto, come l'assurdo ritardo di decisioni su un comparto tanto importante, rimasto acefalo per 120 giorni - tanto è trascorso perché il governo provvedesse, dopo l'elezione di Oliverio, a riassegnarne i destini ad un responsabile - sia dipeso dalla lotta tra i partiti, alcune volte tra le loro stesse correnti interne, e gruppi di interesse, distinti tutti, ancora una volta, per la cura dei loro interessi a discapito di quelli dell'intera collettività. Tutto ciò proprio mentre la collettività è stata messa davanti a tagli che hanno una logica sotto il profilo strettamente economico, ma che la perdono rispetto all'esigenza dei singoli che chiedono di essere curati.

“Oggi i conti sembrano sotto controllo. Ma a quale prezzo? - si chiedono infatti Cittadinanzattiva Tdm, stimolando così un ragionamento che non può che riguardare il nuovo commissario alla sanità -

Non possiamo accettare come cittadini un'impostazione centrata sull'economia, sul pareggio di bilancio, sui tagli (lineari o meno sempre di tagli si tratta) che impongono ai cittadini una duplice beffa: pagare più tasse regionali per avere meno servizi pubblici e essere costretti, per chi ne ha la disponibilità economica, a emigrare fuori regione per curarsi o accedere al privato. Chi non ha soldi semplicemente non accede al servizio sanitario pubblico”.

Non bisogna mai perdere di vista, invece, che la sanità, sì, ha “necessità di una cura in tutti gli aspetti: finanziamento, controllo della spesa e rimozione degli sprechi”, ma anche di armonizzare i “bisogni dei cittadini”. Dinanzi a tanto, però, “ancora non esiste un Centro unico di prenotazione regionale, ad esempio”, “le analisi di laboratorio si fanno solo in determinati giorni e ore” come se macchinari costosi non fossero in grado di lavorare 24 ore su 24. Senza parlare dello “sfascio della rete ospedaliera”, della medicina del territorio “semplicemente non percepita come centrale”.

Ma Cittadinanzattiva Tdm, in quanto organizzazione civica, non manca di accenti autocritici quando riflettono su ciò che la stessa Costituzione, in ordine al principio della sussidiarietà, chiede all'“autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale”.

“**ECCO** questo compito, questo potere e responsabilità in questi anni”, sottolineano le due associazioni, non è stato pienamente svolto dalle organizzazioni civiche calabresi”. Quando ce ne è assoluto per “cambiare la politica” e perché - come ebbe a dire il medico Andrea Alesini - quei “servizi nati per l'uomo” siano ricondotti “ad una dimensione umana perché l'hanno persa o mai l'hanno avuta”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Partito progetto Asp di tele assistenza

Promosso dall'Azienda sanitaria provinciale di Crotona, presso il Nucleo di Cure primarie in via Stati Uniti 16, è partito un progetto di tele assistenza con lo scopo di assistere, a domicilio, pazienti affetti da scompenso cardiaco, broncopatia cronica ostruttiva, diabete mellito. Lo rende noto il dottor Francesco Monaco, coordinatore Nucleo di Cure primarie di Crotona. Tutto ciò si realizza attraverso un sistema di monitoraggio, invio e gestione dati attraverso una piattaforma web che, nel caso si verifichi un alert, il Nucleo di Cure primarie provvederà ad attivare. Si tratta di un presidio di grande utilità che testimonia come, anche in sordina, la nostra sanità sappia esprimere servizi innovativi di grande valenza.



SAN GIOVANNI IN FIORE

Nesci: dirò al ministro che l'ospedale è necessario

“Niente lista M5S alle elezioni? Per non legittimare questo sistema”

ROSA OLIVERIO

SAN GIOVANNI IN FIORE - Il deputato Dalila Nesci ha visitato l'ospedale di San Giovanni in Fiore nella tarda mattinata di giovedì 12 marzo, accompagnata dagli esponenti del Movimento 5 Stelle locali, Pietro Spadafora e Maria Gabriella Militemo. “La sanità calabrese rischia ancora di più di peggiorare se non si provvederà immediatamente a nominare il commissario”, queste le parole della deputata grillina a poche ore della successiva nomina a commissario di Massimo scura.

“IL RIORDINO della sanità calabrese è bloccato dalla mancanza del commissario per l'attuazione del piano di rientro - lamentava la parlamentare Cinque Stelle - Ciò significa che presto occorrerà difendere a denti stretti il mantenimento degli ospedali montani, evitando che a pochi anni dal riassetto della rete dell'assistenza prevalgano nuovi tagli, gravemente penalizzanti”. Per Nesci “la situazione non è semplice, l'ospedale di San Giovanni in Fiore dovrebbe garantire almeno i servi-

zi minimi ed urgenti”.

L'esponente Cinque stelle, che ai bisogni della sanità calabrese sta dedicando larga parte dell'impegno istituzionale, ha voluto avere un quadro completo sull'ospedale di San Giovanni in Fiore, per ribadire al ministro della Salute la necessità di sostenere l'assistenza sanitaria nel territorio silano, specie per le oggettive difficoltà causate dall'altitudine e dai collegamenti. Medici e personale hanno esposto le difficoltà continue a cui sono esposti a causa delle attrezzature obsolete.

Nel pomeriggio, Dalila Nesci ha incontrato anche la cittadinanza sangiovanne. Nel corso dell'incontro si è parlato del reddito minimo di cittadinanza, necessario in un paese come quello fiorentino dove la disoccupazione ha una percentuale elevatissima, e di un distacco dei Vigili del fuoco che probabilmente si avrà a breve.

INFINE, Nesci ha ribadito che “non presentare una lista alle prossime elezioni elettorali significherebbe non legittimare il sistema, ed è proprio questo lo spirito del movimento”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente si dimette dopo l'ennesimo scontro epistolare con la Regione

Campanella sempre più a picco, Falzea lascia

«Vogliono accollare alla Fondazione responsabilità che l'Ente pubblico non intende assumere»

Spetterà alla Regione decidere adesso se nominare un gerente o un commissario

Luana Costa

Scivola ancor più verso l'indeterminatezza la condizione economica e gestionale della Fondazione Campanella. Dopo cinque anni alla guida del centro oncologico, ieri con protocollo n. 1957 il presidente Paolo Falzea ha annunciato le sue dimissioni «con efficacia immediata ed irrevocabile» al rettore Aldo Quattrone, al governatore Mario Oliverio e al prefetto Luisa Latella, demandando la gestione dell'ente alla temporanea nomina da parte del socio regionale di un commissario o all'affidamento dell'incarico «a un gerente in virtù di un più intenso rapporto fiduciario» in attesa della designazione del commissario liquidatore che avrà luogo il 31 marzo in base alle determinazioni assunte dal Tribunale.

Falzea getta così la spugna e in un sol colpo rimettendo il mandato nelle mani dei soci fondatori si scrolla di dosso le responsabilità che gli sono rimaste in capo da quando la richiesta della Procura, prima, e il decreto

di estinzione, poi, sono intervenuti facendo precipitare la già precaria condizione della struttura oncologica. «Non è possibile adottare provvedimenti che vadano nella direzione di assunzioni di nuovi impegni di spesa – ha spiegato Falzea – in questa delicatissima fase di liquidazione e con in mano la sola gestione dell'ordinaria amministrazione». Troppe responsabilità e troppi rischi che adesso l'ex presidente rispedisce direttamente alla Regione. La determinazione è stata assunta da Falzea dopo l'ennesimo diniego opposto dal socio regionale alla richiesta inoltrata con nota del 6 marzo e in cui si esigeva che i costi sostenuti per l'erogazione delle prestazioni sanitarie - le quali si era convenuto di continuare a fornire ai pazienti oncologici nell'ultimo incontro presso il dipartimento Tutela della Salute - fossero a carico del sistema sanitario regionale e della Regione. In quell'occasione la stessa struttura commissariale aveva acconsentito ad anticipare il costo dei

farmaci e dei presidi sanitari per permettere la continuità delle attività della Fondazione attingendo dalle scorte dell'azienda ospedaliera Pugliese «ma questa misura – si legge nella lettera di dimissioni – non garantisce rispetto al rischio di esporre la Fondazione alla sopportazione di perdite in questo periodo. Ed infatti, per un verso il costo dei farmaci resta un debito della Fondazione da scontare sui corrispettivi delle prestazioni, per altro verso il mantenimento del servizio comporta anche costi ulteriori (luce, riscaldamento, pulizie). D'altra parte la Regione non ha ancora determinato la misura del compenso (cosiddetto pac) delle prestazioni relative alla somministrazione di farmaci antitumorali, la quale deve essere erogata in regime ambulatoriale. Alla luce di quanto sopra, non ritengo legittima la pretesa della Regione di accollare all'amministrazione della Fondazione - in regime di prorogatio - la responsabilità che al contrario l'Ente pubblico non intende assumere». ◀





Sempre sotto i riflettori. Il presidente Paolo Falzea (al centro insieme al dg Mario Martina) durante una delle numerose manifestazioni di protesta dei dipendenti

LO SFOGO AL TELEFONO

«Speravo di riuscire a resistere...»

Chi garantirà adesso la gestione dell'ordinaria amministrazione?

«Speravo di riuscire a resistere fino alla nomina del commissario liquidatore credendo avvenisse con maggiore tempestività». Raggiunto telefonicamente mentre è in partenza l'ormai ex presidente della Campanella non nasconde l'amarezza per la piega che la vicenda della Fondazione ha ormai preso. «La Regione ha continuato ad assumere un atteggiamento negativo anche rispetto alla presa in carico degli oneri per il mantenimento della continuità assistenziale con la giustificazione di essere impossibilitata economicamente perché in regime di piano di rientro – ha spiegato ancora Falzea – mostrando inoltre di condividere l'esigenza di liquidare la struttura oncologica. In capo al management, che può agire solo in regime di prorogatio, si sono addensate troppe responsabilità». Ci sono infatti 245 unità lavorative in stato d'agitazione preoccupate del proprio futuro occupazionale, a seguito delle prime lettere di licenziamento fatte recapitare dai vertici aziendali dopo il mancato accordo in sede di commissione tripartita con le organizzazioni sindacali, e i pazienti tuttora in cura presso la struttura sanitaria, il cui destino rimane tuttora incerto. «Se si fosse lavorato nella prospettiva di un rilancio del centro – ha continuato – sarei certamente rimasto al mio posto, ma ormai vige una situazione di caos in cui il rischio è che ad andarci di mezzo siano i dipendenti e i malati». E chi garantirà adesso la gestione dell'ordinaria amministrazione? «Il socio regionale se lo riterrà opportuno si determinerà a nominare una persona di fiducia – ha chiuso l'ex presidente – così la smetterà anche di considerare la Fondazione come un corpo estraneo». ◀ (l.c.)

Il monito della Fp Cisl

Rispettare gli impegni

Troppo indifferenza

● «Non si può chiedere ai Calabresi di credere nella politica solo in campagna elettorale; il presidente Oliverio, quando ancora non era presidente della Giunta, e il rettore Quattrone non possono dimenticare di aver manifestato per e con i lavoratori ed i malati della Campanella solo pochi mesi fa». E quanto si legge in una nota della segreteria regionale della Fp Cisl che esprime «preoccupazione per quanto accaduto, per l'indifferenza e la facilità con cui il prefetto Latella, piuttosto

che obbligare i due soci ad adempiere agli impegni assunti e puntualmente disattesi fin dal lontano 2004, sia pervenuta alla decisione di eliminare il problema invece che risolverlo». Il sindacato «invita ancora una volta i soci fondatori, ognuno per la propria parte, al rispetto degli impegni economici assunti al momento della costituzione della Campanella» e chiede, «sperando non resti lettera morta, un incontro congiunto, dinanzi ai lavoratori e i malati, con il presidente Oliverio e il rettore Quattrone».



Tommaso Brutto

Oliverio verifichi i bisogni dei pazienti oncologici

Il presidente Oliverio verifichi «personalmente le necessità e i bisogni dei malati oncologici» oltre a intervenire «sui modelli organizzativi del dipartimento oncoematologico Presidio “De Lellis” dell’Azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio». La richiesta giunge dal consigliere comunale Tommaso Brutto.

«Premesso – afferma Brutto in una nota – che il Dipartimento Oncoematologico della nostra Azienda ospedaliera è un modello di riferimento nazionale per il percorso virtuoso che negli anni è riuscito a porre in essere, vi è da riferire però che spesso purtroppo esistono disfunzioni organizzative che ricadono direttamente sulla bontà dell’immediatezza della prestazione sanitaria. Infatti non è possibile che un qualsivoglia paziente che si reca regolarmente in lista d’attesa ad una visita oncologica per la successiva inizio terapia chemiotica, attenda dalle 8 sino alle prime ore del pomeriggio, tutto ciò è inaccettabile». Da qui la richiesta «di interventi organizzativi migliorativi».

Brutto infine sollecita il presidente Oliverio «affinchè nell’ambito delle nuove assunzioni sbloccate per la Sanità Calabrese dal Governo nazionale, per i Dipartimenti di Emergenza Urgenza affinchè si possa prevedere anche un rimpinguamento degli organici, inteso come medici, infermieri professionali e tecnici, da destinare proprio a questo importante Dipartimento dove ormai il personale è al collasso». ◀



Nell'ambito del progetto "CorporalMente"

I pazienti "invisibili" protagonisti dello spettacolo al San Vitaliano

Affetti da malattie invalidanti come sclerosi multipla, sla, parkinson

Daniela Amatruda

«Non arrendersi di fronte all'impossibile». È questa la sfida del progetto di psicoterapia espressiva corporea, dal titolo "CorporalMente", avviato nel Centro clinico "San Vitaliano" da un'equipe multidisciplinare e rivolto alla cura di pazienti affetti da patologie degenerative neuromuscolari e cognitive come sclerosi multipla, sla, parkinson ed altre gravi malattie invalidanti per le quali ad oggi non esiste di fatto una cura risolutiva. Luana, Amalia, Michele, Rosaria, Teresa, Rossanna, Andrea, Pasquale, Domenico, Vincenzo e Antonio. Sono stati loro i protagonisti dello spettacolo coordinato dalla terapeuta psico corporea Elena Sodano in collaborazione con gli altri specialisti dell'equipe del Centro diurno: il fisioterapista Stefano Fasano, la logopedista Francesca Fiozzo, la terapeuta occupazionale Valentina Rubino, l'operatore socio sanitario Giuseppe Umbrello, le educatrici Maria Masciari, Mirella Saladino e Chiara Celia ed una educatrice volontaria Roberta Verbaro.

L'evento si è tenuto giovedì pomeriggio, nella palestra del Centro clinico. In Calabria, il "San Vitaliano", è l'unico centro che si prende cura di pazienti con Sla e che si

apre anche a nuovi metodi di cura come quello proposto con "CorporalMente", un progetto che ha fatto ricredere anche gli stessi malati, spesso reticenti ad alcune attività.

All'interno della struttura, inoltre, è presente anche una piscina per l'idroterapia. All'evento, hanno preso parte anche il direttore sanitario del Centro Giuseppe Mancuso ed il consulente pneumologo Rosario Le Piane.

«Per rimettere in piedi e rinsaldare una dignità umana calpestata dall'impotenza della malattia - ha spiegato la Sodano nella presentazione del progetto - abbiamo creato insieme ai pazienti, uno spazio simbolico ed emotivo attraverso il quale siamo riusciti ad entrare dentro ad ogni sogno infranto riannodando i fili del "posso farcela" ed accendere la speranza del "sono ancora vivo". Alcuni di quei pazienti "invisibili" per i quali spesso "non c'è più niente da fare", sono tra i dodici protagonisti dello spettacolo». «Le terapie psicocorporee - ha detto - hanno una marcia in più perché rompono gli schemi. Le tecniche utilizzate sono fondate principalmente su un uso psicoterapico del movimento e sono orientate a promuovere l'integrazione fisica, emotiva, cognitiva e relazionale, la maturità affettiva e psicosociale e la qualità della vita della persona mediante il linguaggio del movimento cor-

poreo e il suo spontaneo e naturale processo creativo all'interno dei processi interpersonali».

È stata una performance emozionante non solo per la delicatezza con la quale i pazienti svolgevano ogni movimento, ma anche per la dolcezza di specialisti ed operatori che danzavano e cantavano con loro, per gli occhi lucidi di parenti e amici che avevano perso la speranza di vederli ancora carichi di entusiasmo.

Più di tutto, però, ha emozionato il sorriso, protagonista assoluto della giornata. «Il "gruppo" che si è formato - ha spiegato Elena Sodano - rappresenta la forza terapeutica in cui ogni paziente inserito in questo contenitore privo di ogni confine, si libera progressivamente dai limiti e dai condizionamenti che la mente spesso esercita sul corpo ed esprime e sviluppa le sue abilità motorie nel migliore dei modi. La musica permette inoltre di oltrepassare i limiti legati al linguaggio o al relazionarsi in modo convenzionale e consente al paziente di sperimentare nuove modalità di espressione e comunicazione». ◀



L'Ave-Ama si rivolge a Oliverio

Tavolo permanente per la salute mentale

Attesa dal 2010
la nomina
del direttore
Dipartimento salute
mentale dell'Asp

I familiari lasciati soli
a fronteggiare
le sofferenze dei loro cari

L'associazione Ave-Ama del capoluogo, che riunisce soci e genitori di ragazzi con disabilità mentale, si è rivolta al Governatore Oliverio per riassumere le annose vicende che hanno accompagnato le Strutture riabilitative e di cura.

«Nonostante il fiume di leggi in materia - scrive Anna Cristallo presidente dell'associazione - a favore dei giovani con disagio mentale, nella realtà dei fatti i familiari sono lasciati soli a fronteggiare le sofferenze dei propri cari. Fiumi di parole sulle cure, l'assistenza, la riabilitazione in campo psichiatrico. Sulla carta tutto è previsto: strutture, operatori e quant'altro, ma l'attuazione di questa perfetta architettura rimane una chimera. Basti pensare che la nomina del direttore del Dipartimento di salute mentale dell'Asp di Catanzaro è attesa dal 2010, con la conseguenza che nessuno si sente responsabile o abilitato a prendere decisioni, e che i rappresentanti dei familiari e dei pazienti non trovano interlocutori in grado di rispondere

ai pressanti, numerosi e diversificati bisogni. I Centri diurni di riabilitazione, fondamentali presidi che consentono di far risparmiare alla collettività ingenti somme prevenendo costosi ricoveri in ospedale, vanno avanti a costo zero. Senza parlare dell'assenza delle case famiglia, dei gruppi appartamento, dell'inserimento sociale e lavorativo, dei progetti individualizzati, del "Dopo di noi", delle "Comunità psico-terapeutiche riabilitative", che impongono l'esodo fuori regione, anche di ingenti somme di denaro pubblico. Dove vanno a finire in Calabria le risorse annue nazionali destinate alle cure psichiatriche?»

L'associazione Ave-Ama, affiancata da Centro di studio e promozione familiare Don Pellicanò, Afasp Calabria, Fondazione Betania, Anfas di Cosenza, Ama Calabria, Fish Calabria, Centro servizi al volontariato, associazione volontari e familiari "Intesa", Ceis, Centro calabrese di solidarietà, "La voce nel silenzio" e dalla "Comunità progetto Sud", chiede al governatore l'istituzione di un Tavolo regionale permanente di consultazione per la salute mentale». ◀



Muraca (Pd): nonostante in città ci siano locali di proprietà l'Asp continua a pagare altrove locazioni

Fitti d'oro e servizi smantellati

Trasferiti a Soverato l'ufficio acquisizione beni e servizi e a Girifalco il magazzino

**Dal 2007 ad oggi
l'Asp ha speso oltre
10 milioni di euro
per fitti che potevano
essere dismessi**

Sarah Incamicia

«In città l'ospedale continua a essere smantellato e rischiano di chiudere servizi sanitari essenziali, come la Neonatologia e la Pediatria (mentre la Tin è già chiusa), perché non ci sono i soldi per il personale medico e infermieristico, però poi l'Asp continua a pagare fitti vertiginosi a tutto vantaggio dei soliti privati». A denunciarlo è l'esponente del Pd Fabrizio Muraca che spiega come nel solo 2013 l'Asp di Catanzaro «ha pagato oltre un milione e 300mila euro di fitti per locali presenti nell'area dell'ex Asl 7: i fitti sono infatti solo su Catanzaro e Soverato, mentre a Lamezia è presente il 90% del patrimonio immobiliare dell'Azienda, che è sottoutilizzato, con strutture idonee a ospitare tutti gli uffici, senza arrecare aggravio di spesa alle casse e ai bilanci dell'Azienda, oltre che evitare la frammentazione e dispersione degli uffici e delle risorse umane».

Muraca insiste: «Una cifra esorbitante e incomprensibile, soprattutto se si considera che dal 2007, quando sono state accorpate l'Asl 6 lametina e l'Asl 7 di Catanzaro, l'Asp ha speso, per fitti che si potevano evitare, oltre 10 milioni di euro. Chi sono i colpevoli di questo ennesimo dispersione di denaro pubblico? Anche perché la legge n. 135 del 7 agosto 2012 "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica" (spending review), prevede che "le

amministrazioni pubbliche dismettano i contratti di locazione superflui, individuano in tempo utile soluzioni allocative alternative economicamente più vantaggiose per l'erario, pur in presenza delle risorse finanziarie necessarie per il pagamento dei canoni". Che senso ha pagare fitti esorbitanti a Catanzaro, dove addirittura la stessa sede legale e gli uffici amministrativi sono allocati (e non sappiamo se e quanto si paga) in una struttura di proprietà del "Pugliese-Ciaccio", quando a Lamezia ci sono immobili nuovi e di pregio, oltre a strutture storiche, come l'ex ospedale di colle Sant'Antonio che, se non utilizzato, rischia di deprezzarsi?».

L'ufficio Risorse umane, per esempio, spiega Muraca, «è sparpagliato su tutto il territorio provinciale; che senso ha poi aver spostato l'importantissimo ufficio Acquisizioni beni e servizi da Lamezia a Soverato, dove l'Asp paga il fitto per un'intera palazzina, quando l'ufficio era già a Lamezia in strutture di proprietà e soprattutto quando le richieste maggiori di acquisti e approvvigionamenti riguardano l'area lametina dove è presente l'ospedale più grande di tutta l'Asp? Che senso ha aver chiuso il magazzino di approvvigionamento dell'ospedale lametino per trasferirlo a Girifalco dove non ci sono strutture sanitarie e dove si stanno spendendo milioni di euro per ade-

guare e rendere a norme dei capannoni in disuso? Anche questa decisione, presa da un management poco lungimirante, sta arrecando notevolissimi disagi all'ospedale lametino, in quanto quando i reparti hanno bisogno di materiale di consumo devono fissare un appuntamento con i magazzinieri di Girifalco per poi poterlo ritirare».

Poi l'ennesimo affondo di Fabrizio Muraca: «Milioni di euro spesi in vano, andando contro a quelli che sono i dettami della spending review e il decreto del 2012 che impone alle Aziende pubbliche la dismissione dei fitti e l'ottimizzazione delle risorse. Quando si va a Catanzaro non solo c'è una dispersione di denaro, per i rimborsi chilometrici ai singoli dipendenti che hanno come sede di lavoro Lamezia, ma anche il dilagarsi del tempo di lavoro. Altri soldi spesi inutilmente, provocando un ingente danno economico all'Asp, è quello del parco auto aziendale che si trova in fitto a Catanzaro, dopo che a Lamezia sono stati spesi soldi per creare due diversi parcheggi, nell'area ospedaliera di via Perugini, per ospitare tutte le auto aziendali. Perché sono stati spesi questi soldi e ora i parcheggi sono chiusi e senza auto e a Catanzaro le macchine aziendali sono custodite in un parcheggio a pagamento? Chi è il responsabile di questa ennesima scelta scellerata? Non si tratta di un danno all'erario?» ◀



Parco auto

● «Nonostante in città ci siano strutture di proprietà, per le quali l'Azienda sanitaria provinciale non dovrebbe pagare nulla, si continuano a pagare fitti milionari per mantenere locali che potrebbero essere dismessi – afferma Fabrizio Muraca – è stato trasferito l'ufficio Acquisizioni beni e servizi a Soverato, mentre prima era a Lamezia e non si pagava alcun fitto, la stessa cosa per il magazzino traslocato a Girifalco e per il parco auto a Catanzaro».

Iniziativa a Cirò Marina Al via una raccolta di tappi per sostenere la ricerca

CIRÒ MARINA

Una raccolta di tappi, per contribuire a liberare l'ambiente dalla plastica e per aiutare la ricerca scientifica nel trovare la cura a gravi malattie neurodegenerative; tra queste l'Alzheimer che, colpendo soprattutto gli anziani li priva, gradualmente, ma in maniera drammatica e accelerata della facoltà preziosa del ricordo; sottrae loro così personalità e capacità di interagire con le persone amate.

La campagna per la raccolta dei tappi, lanciata già da molti anni per sostenere le attività dell'ospedale pediatrico Meyer di Firenze, è stata promossa, a Cirò Marina con l'obiettivo di raccogliere fondi da devolvere all'Associazione per la Ricerca

Neurogenetica Onlus. All'iniziativa promossa dall'associazione "Il Sorriso", hanno aderito sia il Comune di Cirò Marina, che i due istituti comprensivi ed anche l'Istituto tecnico Gangale. Nel Comune, oltre che nei plessi di tutte le scuole, sono stati dislocati i contenitori di raccolta; a questa, ha dato, simbolicamente il via giovedì il sindaco Roberto Siciliani, "ricordandosi" di separare i tappi dalle bottiglie di plastica per poi depositarli in due punti di raccolta differenti, collocati al pianoterra del Municipio. Il ricavato della vendita del materiale ottenuto dal processo di riciclo dei tappi di plastica raccolti grazie alla collaborazione dei cittadini, sarà devoluto all'associazione per la ricerca neurogenetica. ◀ (m.e.)



Umberto I Sollecitate migliorie nel centro per anziani

Una serie di migliorie per rendere maggiormente fruibili i locali del centro diurno per anziani presso l'ex Umberto I ed implementare la qualità dei servizi assistenziali. È questo l'obiettivo posto al centro di un'apposita riunione delle commissioni consiliari alle politiche sociali e ai lavori pubblici - presiedute rispettivamente da Rosario Lostumbo e Franco Galante - che hanno proposto alcuni interventi per facilitare l'utilizzo dei locali posti al pian terreno e destinati a servizi di assistenza socio-sanitaria. Tra le proposte discusse dal punto di vista della viabilità vi è la realizzazione di una fermata Amc nei pressi della struttura e della nuova segnaletica orizzontale per garantire la massima sicurezza ai pedoni. Al tempo stesso, dalle commissioni è arrivata la richiesta all'ufficio tecnico dell'Asp di assicurare delle migliorie strutturali all'interno dei locali al fine di facilitare l'ingresso e la piena fruibilità. ◀



Scura Commissario per la sanità: ora occorre risolvere i tanti problemi

ROMA. Il Consiglio dei Ministri ha conferito a Massimo Scura l'incarico di commissario ad acta, per l'attuazione del vigente Piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario della Regione Calabria. Andrea Urbani è stato altresì confermato nell'incarico di sub commissario. "Dopo la nomina del Commissario alla sanità e del suo vice, che poteva essere fatta in due giorni e invece inspiegabilmente sono passati quattro mesi, dimostrando che la Calabria ha poca forza politica, non esistono più alibi per nessuno". Lo sostiene, in una dichiarazione, il consigliere regionale della Casa delle libertà, Giuseppe Mangialavori. "Il commissario ed il suo vice - aggiunge - sono attesi da una situazione difficile e sapranno assumersi senz'altro le loro responsabilità. Ed altrettanto deve fare l'insieme delle forze politiche di maggioranza e di opposizione. Tutti noi siamo stati eletti per risolvere i problemi dei calabresi, non per aggravarli. Basta con le polemiche sterili e con i rinvii: i calabresi hanno diritto ad un sistema sanitario che deve diventare, in tempi rapidi, dignitoso ed efficiente. Così come è indispensabile che le Commissioni permanenti del Consiglio siano insediate ed inizino a lavorare, a cominciare dalla Commissione sanità". "Il comportamento del Governo nei confronti della Giunta regionale lascia perplessi e dimostra ancora una volta la lontananza dai problemi della Calabria". Lo sostiene, in una nota, la segreteria regionale della Cgil. "Uno sgarbo istituzionale rilevante - aggiunge - e una scelta, al di là del giudizio sulla persona nominata che rispettiamo, distante mille miglia dai problemi gravi della sanità regionale". "Con la nomina del Commissario per la Sanità da parte del Governo si chiude una pagina difficile e complessa per la Calabria". Ad affermarlo, in una dichiarazione, è il segretario generale della Cisl della Calabria, Paolo Tramonti. "Si è conclusa, per il momento - aggiunge - una vicenda che, soprattutto per i delicati risvolti

che comporta, doveva essere gestita in modo del tutto diverso dal Governo, sia nei tempi che nelle modalità. La disponibilità inizialmente manifestata dal presidente Oliverio ad assumere direttamente il ruolo di Commissario andava assecondata e verificata sulla base dei risultati, nell'ottica del superamento della fase straordinaria riportando il settore all'ordinarietà. Su queste basi la Cisl, coerentemente, fin dal primo momento ha giudicato positivamente l'impegno del Governatore. Adesso è fondamentale che la nuova struttura commissariale agisca in pieno raccordo con il Governo regionale per realizzare una sanità in cui le strategie di puro contenimento lascino il passo ad una reale riorganizzazione, attraverso strumenti concreti di programmazione sanitaria utilizzando criteri di efficienza, efficacia ed economicità. Un percorso che metta al centro i bisogni di salute, oggi seriamente compromessi, dei cittadini calabresi. Un nuovo servizio sanitario regionale basato su pochi ma fondamentali elementi: la riorganizzazione delle tre reti, emergenza-urgenza, ospedaliera e territoriale, attraverso la loro integrazione in una logica di sistema; la valorizzazione delle eccellenze presenti sia nel sistema ospedaliero che in quello universitario, attivando un più stretto collegamento tra ricerca e offerta sanitaria; lo sblocco delle assunzioni; la riqualificazione del personale quale valore fondamentale e strategico dell'intero sistema; il riequilibrio tra pubblico e privato; l'accelerazione dell'iter di realizzazione dei nuovi ospedali in un'ottica di potenziamento delle prestazioni sanitarie rivolte alla cittadinanza, ponendo un freno al perdurante fenomeno dell'emigrazione sanitaria". "Le prossime tappe secondo la Cisl - conclude Tramonti - dovranno essere caratterizzate non più e non solo da calcoli di natura ragionieristica, ma dal confronto e dalla concertazione con il pieno coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, al fine di realizzare un sistema sanitario regionale adeguato e qualificato".



Nomina del commissario alla sanità, Aiello: "Finisce un periodo di grande incertezza"

CATANZARO. "La nomina dei due commissari per la sanità in Calabria è una notizia importante che chiude mesi di incertezza". È quanto afferma, in una dichiarazione, il senatore di Area Popolare (Ncd-Udc), Piero Aiello, componente della Commissione Sanità. Per Aiello "di questo risultato va dato merito al Coordinatore regionale del Nuovo Centrodestra, Antonio Gentile, ed al ministro della Salute Beatrice Lorenzin che, grazie al loro impegno, sono riusciti a risolvere una vicenda che ormai si trascinava da troppi mesi. Adesso tutti dovranno rimbocarsi le maniche per dare pieno sostegno a due professionisti le cui competenze sono indiscusse. Mi auguro, in particolare, che sarà possibile affrontare con decisione il tema del turn over e soprattutto la situazione della Fondazione Tommaso Campanella - Polo oncologico di Catanzaro, ingiustamente posta in liquidazione e del cui futuro sono in attesa 245 lavoratori e le rispettive famiglie". "Con la nomina dei Commissari - conclude Aiello - la sanità calabrese c'è quindi la grande opportunità di riprendere il suo cammino di sviluppo".



L'ex commissario della sanità Pezzi: "Non ho né rimorsi né rimpianti"

CATANZARO. "Lascio l'incarico, senza rimorsi e senza rimpianti, dopo 54 mesi di duro lavoro nell'esclusivo interesse della sanità calabrese. In questo periodo, davvero lungo, ho fatto quel che ho potuto e saputo fare, al meglio delle mie modeste capacità ed in perfetta buona fede". È quanto scrive, in un messaggio di saluto, il generale in pensione della Guardia di finanza Luciano Pezzi, prima sub commissario e poi commissario del settore Sanità in Calabria, all'indomani della nomina del Governo del suo successore, Massimo Scura. Pezzi era stato nominato commissario dopo le dimissioni dell'ex presidente della Regione Calabria Giuseppe Scopelliti, con un incarico temporaneo che scadeva in concomitanza con le elezioni regionali che si sono svolte nel novembre scorso e sono state vinte da Mario Oliverio, del Pd. "Riprendo - afferma Pezzi - un concetto di Massimo Fini: "Nella vita arriva sempre un momento per cui, per una ragione o per l'altra, si deve uscire di scena". Tocca a me ora uscire di scena, in punta di piedi ed a testa alta, secondo il mio stile". "Le mie azioni ed i miei errori - prosegue - sono quindi ascrivibili soltanto a me stesso. Non ho mai subito condizionamenti di sorta da parte di chicchessia. Anzi sono oggi orgoglioso di poter dire che nessuno mai ha nemmeno provato a condizionare le mie scelte. Un augurio affettuoso rivolgo a coloro che subentrano nell'incarico, nella certezza che

sapranno svolgere in modo ancor più incisivo la propria opera nell'interesse della sanità calabrese. Da ultimo desidero rivolgere un deferente saluto al Gonfalone della Regione, simbolo della Calabria, che rimarrà per sempre nel mio cuore". "In questo momento, non privo di forte tensione emotiva - afferma inoltre Pezzi - sento il dovere di ringraziare tutti coloro che, a tutti i livelli, in ogni circostanza, mi sono stati vicini nella mia diuturna fatica, fornendo apprezzata ed a volte decisiva collaborazione. Sarebbe difficile elencarli tutti singolarmente; mi limito a ricordare gli uomini e le donne del segretariato della struttura commissariale, dell'Unità di missione della Gdf del dipartimento Tutela

della Salute nonché i dirigenti dei Ministeri affiancanti, i dirigenti aziendali, i consulenti di Agenas e KPMG, solo per citarne alcuni. Li ringrazio dal più profondo del cuore per ciò che hanno fatto, ben oltre i doveri d'ufficio, nella consapevolezza dell'estrema importanza del lavoro da svolgere. Ringrazio anche i miei, peraltro non numerosi, detrattori i quali mi hanno costantemente ricordato che non si può avere la pretesa di piacere a tutti". "Infine - conclude Pezzi - saluto tutti i calabresi, quelli che ho conosciuto e quelli che non ho conosciuto personalmente, che nel tempo non hanno mancato di farmi sentire, in vari modi, la propria vicinanza, la propria stima ed, in molti casi, il proprio affetto".



Nomina del commissario alla sanità Bilardi: "Guadagnare il tempo perso"

CATANZARO. "La nomina del commissario straordinario per il piano di rientro è una notizia positiva che tutti aspettavamo. Ora è giunto il tempo di rimboccarsi le maniche e di lavorare per guadagnare il terreno perso". Lo afferma il senatore del Nuovo Centrodestra e coordinatore regionale vicario, Giovanni Bilardi. "A Scura le nostre congratulazioni - aggiunge - in attesa di poterlo incontrare e nella speranza che questo commissariamento duri poco, perché la Calabria deve tornare al regime ordinario. Scura sarà certamente super partes e collaborerà con la giunta regionale per sbloccare il turnover sanitario e programmare la fase di infrastrutturazione indispensabile. Siamo anche certi che l'esperienza di Urbani tornerà utile al neo commissario mentre auspichiamo che finisca il clima da torcida in un settore che abbisogna di operatività e condivisione. Il metodo del piano di rientro è fallito e superato perché ha dimostrato le sue lacune che sono ultra ragioneristiche e non improntato sul diritto alla salute del paziente e sui diritti dei medici e degli operatori professionali. Lo si è visto in tutte le Regioni commissariate". "Ora è necessario lavorare - conclude Bilardi - per risolvere gli ultimi passaggi e decretare in tempi certi il ritorno alla normalità".



Paolo Falzea ha rassegnato le dimissioni da presidente della Fondazione Campanella

CATANZARO. Il prof. Paolo Falzea ha rassegnato le dimissioni da presidente della Fondazione Tommaso Campanella nelle mani del Rettore dell'Università Magna Grecia di Catanzaro. Lo rende noto un comunicato. Tale comunicazione, prosegue la nota, è stata, altresì, trasmessa al Presidente della Regione ed al Prefetto di Catanzaro.



FONDAZIONE CAMPANELLA

Falzea si dimette «I malati non siano solo a nostro carico»

Il presidente dimissionario lascia il timone chiamando in causa la Regione invitata a **nominare un commissario** di sua fiducia

«Non ritengo legittima la pretesa della Regione di accollare all'amministratore la responsabilità che non intende assumere». Il presidente della Fondazione Campanella, Paolo Falzea, rimette le proprie dimissioni nelle mani del rettore Aldo Quattrone chiamando in causa, ancora una volta, la Regione, l'ente che insieme all'ateneo catanzarese è socio del Polo oncologico. Falzea dice che non ci sono più le condizioni per proseguire, nonostante l'intenzione (ora sfumata) di restare al timone fino alla nomina del commissario liquidatore, nomina che per Falzea «non appare imminente» sebbene, anche fino a ieri, si sia detto che la fumata bianca dovrebbe vedersi il 31 marzo. Le ragioni delle dimissioni risiedono tutte in una lettera indirizzata al rettore ma anche al governatore Oliverio e al prefetto di Catanzaro. Falzea parte da alcune premesse. Parla dello «spirito di sacrificio» che ha animato il proprio lavoro. E da subito bacchetta la Regione per via dei suoi «inadempimenti», della «drastica riduzione dei finanziamenti» e del «notevolissimo ritardo» con cui è avvenuto il trasferimento alla «Mater Domini» delle unità operative non oncologiche. Poi arriva al dunque. E cita «l'impegno del Dipartimento» regionale della sanità (cioè sempre della Regione) «di "anticipare" i costi dei farmaci e dei presidi» per assicurare la continuità assistenziale «nel periodo antecedente alla nomina del commissario liquidatore». Ebbene, secondo Falzea questo impegno non dà garanzie «rispetto al rischio di esporre la Fondazione al-

la sopportazione di perdite in questo periodo». E infatti «per un verso il costo dei farmaci resta un debito della Fondazione da scontare sui corrispettivi delle prestazioni», e «per altro verso il mantenimento del servizio comporta anche costi ulteriori (luce, riscaldamento, gas, pulizie eccetera)». Di più «la Regione non ha ancora determinato la misura del compenso (cosiddetto Pac) delle prestazioni relative alla somministrazione dei farmaci antitumorali in regime ambulatoriale».

Falzea sostiene, sì, la necessità che la liquidazione venga gestita «creando il minor disagio ai malati». E però - avverte - «tutto ciò non può essere svolto accollando alla Fondazione, come sembra pretendere la Regione, i costi necessari a garantire la tutela dei malati oncologici e la prevenzione di danni eventualmente subiti per effetto del trasferimento presso le altre strutture».

Nella nota viene anche stigmatizzata «la mancata realizzazione» delle misure di sostegno al reddito promesse dalla Regione (ma anche dal governo) per i 245 dipendenti della struttura, tutti sottoposti a procedura di licenziamento (tutti a casa dal 10 aprile) «per mettere fine a una situazione fortemente lesiva per la Fondazione».

«In tale situazione - scrive Falzea - sembra opportuno che il socio Regione provveda alla nomina di un commissario o gerente il quale possa assumere tali responsabilità in virtù di un più intenso rapporto fiduciario».

Francesco Ciampa



BUONA SANITÀ

L'associazione Ader ha donato un ecotomografo al "De Lellis"

Un gesto di grande solidarietà che aiuterà i medici nelle indagini ecografiche. Russo: «Sarà utile soprattutto per i pazienti di Oncologia pediatrica»

Si parla spesso, anzi quasi sempre, di malasanità e disservizi in Calabria, specialmente per quanto concerne la cattiva assistenza, gli ospedali fatiscenti, la mancanza di posti letto in ospedale e di ambulanze e via dicendo. Problemi veramente critici, se si considera che, in Italia, il territorio dal Pollino allo Stretto presenta un altissimo numero di casi di mortalità, dovuti alle suddette cause. Dunque, si sa, una situazione in cui paradossalmente i pazienti si sentirebbero più sicuri tra le mura di casa o addirittura fuori regione piuttosto che correre questi rischi. Ma non bisogna fare, come al solito, di tutte le erbe un fascio, perché qualcosa di buono ogni tanto si vede anche qui: è quello che è avvenuto nel primo pomeriggio di giovedì 12, quando con una splendida cerimonia di donazione, presso la sala riunioni della Radioterapia del presidio ospedaliero "De Lellis", l'associazione "Onlus Ader Calabria" ha devoluto alla struttura di Terapia del Dolore dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciacchio" un ecotomografo di ultimissima generazione (modello Venue B 12). Si tratta di un apparecchio che, attraverso l'impiego di emissioni di energia ultrasonora, permette un'indagine ecografica a strati, ossia condotta sistematicamente secondo i vari piani anatomici dell'organo o della regione considerati, per visualizzarne la morfologia e trarre precise informazioni sui caratteri fisici delle strutture, normali o patologiche (ad esempio dimensioni, grado di consistenza e di compattezza). «Questo sofisticato strumento - ha affermato il dottor Russo - sarà in grado, così, di rendere più facile e sicuro il reperimento delle vene, in particolare nei piccoli pazienti dell'Oncoematologia Pediatrica e negli adulti con problemi vascolari, oltre ad essere di grande ausilio in tutte le tecniche invasive per il controllo del dolore cronico». Insomma, un grande gesto di solidarietà che contribuirà ad ottimizzare l'attività della struttura ospedaliera.

Massimiliano Lepera



«I modelli organizzativi del De Lellis vanno rivisti»

Il consigliere "Per Abramo" scrive al **presidente Oliverio**

«Il presidente della Giunta regionale Oliverio intervenga sui modelli organizzativi del Dipartimento oncoematologico del presidio "De Lellis" dell'Azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio». È il consigliere comunale Tommaso Brutto a rivolgersi direttamente al governatore per sostenere che «non è possibile che un qualsivoglia paziente che si reca regolarmente in lista d'attesa ad una visita oncologica per il successivo inizio della chemioterapia, attenda dalle ore 8 del mattino sino alle prime ore del pomeriggio».

«Comprendo bene - concede il consigliere del gruppo "Per Abramo" - che il commissariamento della sanità calabrese è sopraggiunto soltanto in queste ore che sicuramente il presidente Oliverio non ha la bacchetta magica per poter risolvere i problemi atavici che affliggono la nostra sanità e che nei cinque anni precedenti di governo del centro destra calabrese non sono stati risolti. E proprio perché credo che il presidente Oliverio sia persona sensibile, che lo invito insieme a me a fare una visita approfondita a quello che è un fiore all'occhiello della sanità calabrese, cioè il Dipartimento oncoematologico dell'Azienda Pugliese Ciaccio, ma che purtroppo necessita di interventi organizzativi migliorativi. Voglio poi sollecitare il presidente Oliverio affinché nell'ambito delle nuove assunzioni sbloccate per la sanità calabrese dal governo nazionale, per i Dipartimenti di emergenza urgenza affinché si possa prevedere anche un rimpinguamento degli organici, inteso come medici, infermieri professionali e tecnici, da destinare proprio a questo importante Dipartimento dove ormai il personale è al collasso».



LA DENUNCIA

Muraca: l'Asp paga fitti vertiginosi e a Lamezia i locali sono in disuso

«A Lamezia l'ospedale continua ad essere smantellato e rischiano di chiudere servizi sanitari essenziali, come la Neonatologia e la Pediatria (mentre la Tin è già chiusa), perché non ci sono i soldi per il personale medico e infermieristico, però poi l'Asp di Catanzaro continua a pagare fitti vertiginosi a tutto vantaggio dei soliti privati, rappresentanti di lobby e di una certa politica. Solo 2013 l'Asp di Catanzaro ha infatti pagato oltre un milione e 300mila euro di fitti per locali presenti nell'area dell'ex Asl 7: i fitti sono infatti solo su Catanzaro e Soverato, mentre nella città di Lamezia è presente il 90% del patrimonio immobiliare dell'Azienda, che è sottoutilizzato, con strutture idonee ad ospitare tutti gli uffici, senza arrecare aggravio di spesa alle casse e ai bilanci dell'Azienda, oltre per evitare la frammentazione e la dispersione degli uffici e delle risorse umane». Cifre «esorbitanti» segnalati dall'ex presidente Asi Fabrizio Muraca: «Dal 2007, quando sono state accorpate l'Asl 6 di Lamezia e l'Asl 7 di Catanzaro, l'Asp ha speso, per fitti che si potevano evitare, oltre 10 milioni di euro. Chi sono i colpevoli di questo ennesimo dispersione di denaro pubblico? Anche perché la legge n. 135 del 7 agosto 2012 "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica", e cioè la spending review, prevede che "le amministrazioni pubbliche dismettano i contratti di locazione superflui, individuano in tempo utile soluzioni allocative alternative economicamente più vantaggiose per l'erario, pur in presenza delle risorse finanziarie necessa-

rie per il pagamento dei canoni"». Muraca si chiede allora che «senso ha pagare fitti esorbitanti a Catanzaro, dove addirittura la stessa sede legale e gli uffici amministrativi sono allocati (e non sappiamo se e quanto si paga) in una struttura di proprietà dell'Azienda ospedaliera del "Pugliese-Ciaccio", quando a Lamezia ci sono immobili nuovi e di pregio, oltre a strutture storiche, come l'ex ospedale di colle Sant'Antonio che, se non utilizzato, rischia di deprezzarsi, quindi avremmo oltre al danno anche la beffa». E Muraca fa l'esempio dell'ufficio risorse umane che attualmente è sparpagliato su tutto il territorio provinciale. «Che senso ha poi aver spostato l'importantissimo ufficio Acquisizioni beni e servizi da Lamezia a Soverato, dove l'Asp paga il fitto per un'intera palazzina, quando l'ufficio era già a Lamezia in strutture di proprietà e soprattutto quando le richieste maggiori di acquisti e approvvigionamenti riguardano l'area lametina?». Ed ecco un'altra anomalia segnalata sempre da Muraca: «Che senso ha aver chiuso il magazzino di approvvigionamento dell'ospedale di Lamezia per trasferirlo a Girifalco dove non ci sono strutture sanitarie e dove si sono spesi e si stanno ancora spendendo milioni per adeguare e rendere a norme dei capannoni in disuso? Anche questa decisione, presa da un management poco lungimirante, sta arrecando dei notevolissimi disagi all'ospedale lametino, in quanto quando i reparti hanno bisogno di materiale di consumo devono fissare un appuntamento con i magazzinieri di Girifalco per poi poterlo ritirare».



PALMI

Ospedale nuovo Lunedì la firma ma Boemi attacca

Il consigliere comunale del centrosinistra mette in guardia i cittadini sui reali tempi di costruzione e sulla inopportunità di affidare i servizi per 30 anni alla Tecnis

Otto mesi fa si era parlato di «inutile solito allarmismo», quando il consigliere del centrosinistra Salvatore Boemi si era assunto la responsabilità di dire alla città che l'ospedale della Piana non era un'opera ormai fatta. «Ci vorrà almeno un anno ancora per la posa della prima pietra», aveva detto, nonostante qualcuno sostenesse che i tempi erano brevi; a distanza di otto mesi, quelle parole pronunciate in Consiglio comunale risuonano come un triste presagio, perché non v'è firma del contratto, quindi di conseguenza neanche posa della prima pietra. Proprio ieri in serata, con una stringata nota la Regione ha comunicato che lunedì prossimo avverrà la firma del contratto, e poche ore prima il Consigliere Salvatore Boemi – insieme ai colleghi dell'opposizione di centrosinistra Giuseppe Ranuccio e Pasquale Frisina – è tornato a parlare di sanità e di nuovo ospedale della Piana, facendo il punto della situazione che, da mesi, non accenna a sbloccarsi. «Parto da due dati certi – ha detto Boemi – Il primo è che ad oggi manca all'appello la denominazione del quarto ospedale che con il finanziamento ottenuto, la Regione Calabria avrebbe dovuto costruire insieme a quelli della Piana, della Locride e della Sibaritide. Sì, la politica calabrese è riuscita a non trovare un posto nel quale far nascere il quarto ospedale. L'altra certezza – ha aggiunto Boemi – è che martedì 10 marzo è stato nominato l'ufficiale rogante, con lo specifico compito di rogare il contratto tra Tecnis e Regione». Cosa significa tutto ciò? Significa certamente che il giorno dopo la firma del contratto, non

inizieranno i lavori di costruzione del nuovo

presidio ospedaliero pianigiano. «La firma altro non vuol dire che la gara d'appalto è terminata e che nessuna impresa ha presentato ricorso. E del resto – ha osservato Boemi – chi poteva presentare ricorso, se nove ditte su dieci partecipanti si sono ritirate?». Dopo la firma tra Tecnis e Regione, inizieranno i lavori? Certo che no, perché «l'impresa dovrà depositare il progetto definitivo dell'ospedale della Piana, ma anche della Sibaritide, essendosi aggiudicata anche quella gara, il quale progetto passerà al vaglio del genio civile e degli uffici regionali preposti». Questo perché è stata scelta la procedura speciale, preferita inspiegabilmente alla procedura ordinaria. Dunque siamo tutt'altro che vicini alla posa della prima pietra e «per mesi l'opinione pubblica è stata disinformata – ha proseguito Boemi – spacciando la firma del contratto per l'imminente inizio dei lavori. Siamo in ritardo di 6-7 mesi sulla tabella di marcia e, qualcuno ad arte, altri senza saperlo, hanno portato avanti una campagna di disinformazione». Tutto ciò comporta un ritardo inaccettabile nei tempi di costruzione della struttura, perché dal momento della posa della prima pietra la Tecnis ha 1095 giorni (3 anni pieni) per portare a termine i lavori, ai quali bisogna aggiungere eventuali – non desiderati – ritardi, ed un ulteriore anno per arredare l'ospedale e dotarlo di medicinali, attrezzature. «Materiale che la Tecnis gestirà per 30 anni – ha detto preoccupato Boemi – ed in una terra difficile come la nostra, avere la gestione trentennale di una struttura come un ospedale, significa esporsi al serio rischio di ingerenze indesiderate».



■ SANITÀ L'obiettivo è quello di cambiare il sistema con l'impegno di tutti Scura: «Non perderò tempo»

Il commissario per il piano di rientro indica le sue priorità: «Al primo posto gli utenti»

Il commissario per il piano di rientro dal debito della sanità, Massimo Scura, ha già chiaro l'obiettivo: «Cambiare il sistema con l'impegno di tutti». L'agenda è pronta e al Quotidiano illustra le sue priorità. E in primo piano soprattutto gli utenti.

B. GEMELLI e A. MOLLO
alle pagine 6 e 7

■ SANITÀ

Il generale Pezzi saluta i calabresi: «Esco in punta di piedi e a testa alta secondo il mio stile»

Scura: «Ecco le mie priorità»

Parla il commissario: «Amo la Calabria, non perderò tempo, cambieremo il sistema con l'impegno di tutti»

di ADRIANO MOLLO

COSENZA - L'ingegnere Massimo Scura, da ieri commissario per il piano di rientro, sarà in Calabria in settimana per l'insediamento. Due giorni fa ha incontrato il ministro Beatrice Lorenzin con una ha avuto un lungo colloquio sulle emergenze che ci sono in Calabria e la sfida che dovrà cogliere e ha sentito anche il presidente della Regione Mario Oliverio. «Io amo la Calabria, mio padre era calabrese» - spiega Quotidiano. Ed effettivamente gli zii e cugini vivono tra Cosenza, Corigliano e Vaccarizzo Albanese, paese di origine del papà. Il neo commissario ha già approntato un'agenda per quando metterà piede nella sede di via Buccarelli a Catanzaro. «In-

contrerò subito gli operatori sanitari, farò una visita in tutte le provincie e negli ospedali. Poi incontrerò i rappresentanti dei lavoratori e le forze politiche e istituzionali». L'approccio dell'ingegnere Scura è risoluto «Sono abituato a non perde-

re tempo, mi metterò pancia a terra a lavorare, so che in Calabria non si parte da zero, ci sono delle eccellenze che vanno valorizzate c'è tanto lavoro da fare che va fatto con il coinvolgimento di tutti gli operatori a partire dai medici di medicina



generale e pediatri». «Nel mio agire - aggiunge il commissario - al primo posto metto gli utenti, il sistema sanitario li deve prendere in carico a partire dalle strutture territoriali, se necessario portarli in ospedale e poi, accompagnarli nella riabilitazione e assistenza domiciliare. Per fare questo c'è bisogno dell'impegno di tutti, medici, i tecnici, la sanità si organizza solo se si lavora tutti insieme per raggiungere lo stesso obiettivo».

Massimo Scura dovrà accompagnare la Regione ad uscire dal commissariato, in questi anni di piano di rientro il deficit strutturale è stato ridotto da 250 milioni circa a 30 milioni ed è coperto con le addizionali sulle tasse locali che hanno un gettito di poco più di 100 milioni di euro all'anno. Mentre è in fase di pagamento il debito pregresso fino al 2008 che ammonta a 1,4 miliardi di euro.

Se oggi i conti sono a posto lo si deve principalmente al generale Luciano Pezzi che non è stato confermato.

«Lascio l'incarico, senza rimorsi e senza rimpianti, dopo 54 mesi di duro lavoro nell'esclusivo interesse della sanità calabrese», commenta. «In questo periodo, davvero lungo, ho fatto quel che ho potuto e saputo fare, al meglio delle mie modeste capacità ed in perfetta buona fede».

«Riprendo - afferma Pezzi - un concetto di Massimo Fini: "Nella vita arriva sempre un momento per cui, per una ragione o per l'altra, si deve uscire di scena". Tocca a me ora uscire di scena, in punta di piedi ed a testa alta, secondo il mio stile».

«Le mie azioni ed i miei errori - prosegue - sono quindi ascrivibili soltanto a me stesso. Non ho mai subito condizionamenti di sorta da parte di chicchessia. Anzi sono oggi orgoglioso di poter dire che nessuno mai ha nemmeno provato a condizionare le mie scelte. Un augurio affettuoso rivolgo a coloro che subentrano nell'incarico, nella certezza

che sapranno svolgere in modo ancor più incisivo la propria opera nell'interesse della sanità calabrese. Da ultimo desidero rivolgere un deferente saluto al Gonfalone della Regione, simbolo della Calabria, che rimarrà per sempre nel mio cuore». «In questo momento, non privo di forte tensione emotiva - afferma inoltre Pezzi - sento il dovere di ringraziare tutti coloro che, a tutti i livelli, in ogni circostanza, mi sono stati vicini nella mia diuturna fatica,

forrendo apprezzata ed a volte decisiva collaborazione. Sarebbe difficile elencarli tutti singolarmente; mi limito a ricordare gli uomini e le donne del segretario della struttura commissariale, dell'Unità di missione della Gdf del dipartimento Tutela della Salute nonché i dirigenti dei Ministeri affiancanti, i dirigenti aziendali, i consulenti di Agenas e KPMG, solo per citarne alcuni. Li ringrazio dal più profondo del cuore per ciò che hanno fatto, ben oltre i doveri d'ufficio, nella consapevolezza dell'estrema importanza del lavoro da svolgere. Ringrazio anche i miei, peraltro non numerosi, detrattori i quali mi hanno costantemente ricordato che non si può avere la pretesa di piacere a tutti».

«Infine - conclude Pezzi - saluto tutti i calabresi, quelli che ho conosciuto e quelli che non ho conosciuto personalmente, che nel tempo non hanno mancato di farmi sentire, in vari modi, la propria vicinanza, la propria stima ed, in molti casi, il proprio affetto». Pezzi, da sub commissario, era stato nominato commissario dopo le dimissioni dell'ex presidente della Regione Calabria Giuseppe Scopelliti, con un incarico temporaneo che scadeva in concomitanza con le elezioni regionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LANZETTA



Auguri a Scura e Urbani

«AL nuovo Commissario della sanità calabrese Massimo Scura e al sub commissario Andrea Urbani facciamo i nostri migliori auguri di buon lavoro». Lo afferma in una nota l'ex ministro per gli Affari regionali ed attuale componente della Direzione nazionale del Pd, Maria Carmela Lanzetta. «Siamo certi - aggiunge - che, con la loro esperienza e la loro competenza, affronteranno il compito che è stato loro assegnato con grande senso di responsabilità, umana e sanitaria, consentendo alla Calabria di poter contare su un sistema sanitario programmato sui bisogni e sulle esigenze dei cittadini, anche grazie a tutti i professionisti del settore che hanno scelto di rimanere e operare al servizio della loro regione».

■ SANITÀ Al centro di un convegno all'Università Magna Graecia Le nuove frontiere della ricerca biomedica

Presentato
il progetto
di Esther Oliva

di VINCENZO URSINI

LE IDEE non hanno confini. Come attrarre la ricerca biomedica in Regione Calabria nell'era della competizione globale? È stato questo il tema di un importante convegno che si è concluso l'altro ieri nei locali dell'Università Magna Graecia al quale hanno partecipato illustri rappresentanti del mondo accademico e della ricerca scientifica. L'evento, organizzato dal professore Giovambattista De Sarro, ha avuto come tema principale lo sviluppo di strategie per l'incentivazione della ricerca biomedica in Calabria.

Ad aprire i lavori Massimo Fresta, docente del settore Farmaceutico tecnologico applicativo, seguito da Rosario Maselli, presidente della Scuola di Medicina e Chirurgia.

In rappresentanza del mondo delle multinazionali farmaceutiche è intervenuto Massimiliano Di Domenico (GlaxoSmithKline) il quale ha sottolineato l'importanza del connubio mondo accademico / industria farmaceutica, con il fine ultimo di implementare una ricerca scientifi-

ca al servizio del paziente.

Al termine della fase introduttiva si è entrati nel vivo del programma dei lavori con gli interventi di Giuseppe Recchia (GlaxoSmithKline) e Giacomino Brancati, (Dipartimento Tutela Salute Regione Calabria), culminato nella presentazione di un progetto di ricerca indipendente, proposto e coordinato da una ricercatrice calabrese, Esther Natalie Oliva, medico ematologo dell'Azienda Ospedaliera di Reggio Calabria. Il progetto, di respiro internazionale, è finalizzato a valutare l'efficacia del nuovo farmaco eltrombopag (attualmente indicato nella porpora trombocitopenica autoimmune) nel trattamento della trombocitopenia in pazienti affetti da sindrome mielodisplastica. Al termine, la tavola rotonda, il cui messaggio,

che ha raccolto la convergenza di tutti i relatori, è la necessità di realizzare un sistema integrato tra mondo accademico, industria, ente Regione e strutture sanitarie.



MERCOLEDÌ

Al "Ciaccio" tirano le somme

MERCOLEDÌ alle 12 saranno presentati i dati di attività del presidio "De Lellis" dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio". Prenderanno parte, oltre al Dg, Francesco Miceli, anche la dottoressa Maria Antonietta Greco, a capo del Supporto igienico-organizzativo del Presidio "Ciaccio - De Lellis", e il dottore Stefano Molica, a capo del Dipartimento di Ematologia, Oncologia e Medicina Trasmfusionale.



■ SANITÀ «Si continuano a pagare cifre vertiginose a tutto vantaggio dei soliti privati» «L'Asp spreca milioni di euro per fitti» Muraca (ex presidente Asi): «Patrimonio immobiliare di Lamezia sottoutilizzato»

«Ingenti
danni pure
per il parco
auto»

«A Lamezia l'ospedale continua ad essere smantellato e rischiano di chiudere servizi sanitari essenziali, come la Neonatologia e la Pediatria (mentre la Tin è già chiusa), perché non ci sono i soldi per il personale medico e infermieristico, però poi l'Asp di Catanzaro continua a pagare fitti vertiginosi a tutto vantaggio dei soliti privati, rappresentanti di lobby e di una certa politica». A denunciarlo è Fabrizio Muraca, ex presidente Asi, il quale rimarca che «solo 2013 l'Asp di

Catanzaro ha infatti pagato oltre un milione e 300mila euro di fitti per locali presenti nell'area dell'ex Asl 7: i fitti sono infatti solo su Catanzaro e Soverato, mentre nella città di Lamezia è presente il 90% del patrimonio immobiliare dell'Azienda, che è sottoutilizzato, con strutture idonee ad ospitare tutti gli uffici, senza arrecare aggravio di spesa alle casse e ai bilanci dell'Azienda, oltre per evitare la fram-

mentazione e la dispersione degli uffici e delle risorse umane». Per Muraca si tratta di «una cifra esorbitante e incomprensibile, soprattutto se si considera che dal 2007, quando sono state accorpate l'Asl 6 di Lamezia e l'Asl 7 di Catanzaro, l'Asp ha speso, per fitti che si potevano evitare, oltre 10 milioni di euro. Chi sono i colpevoli di questo ennesima dispersione di denaro pubblico?» - si chiede Muraca - «anche perché - aggiunge - la legge n. 135 del 7 agosto 2012 "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica", e cioè la spending review, prevede che "le amministrazioni pubbliche dismettano i contratti di locazione superflui". «Che senso ha pagare fitti esorbitanti a

Catanzaro, dove addirittura la stessa sede legale e gli uffici amministrativi sono allocati (e non sappiamo se e quanto si paga) in una struttura di proprietà dell'Azienda ospedaliera del "Pugliese-Ciaccio", quando - continua Muraca - a Lamezia ci sono immobili nuovi e di pregio, oltre a strutture storico, come l'ex ospedale di colle Sant'Antonio che, se non utilizzato, rischia di depreziarsi, quindi avremmo oltre al danno anche la beffa».

Secondo Muraca quindi «gli uffici dell'Asp vanno accorpate, non possono rimanere ancora divisi e pagare i locali in fitto, perché così di ha una dispersione di risorse e uno spreco di denaro pubblico. L'ufficio Risorse umane, per esempio, attualmente è sparpagliato su tutto il territorio provinciale. Che senso ha poi aver spostato l'importantissimo ufficio acquisizioni beni e servizi da Lamezia a Soverato, dove l'Asp paga il fitto per un'intera palazzina, quando l'ufficio era già a Lamezia in strutture di proprietà e soprattutto quando le richieste maggiori di acquisti e approvvigionamenti riguardano l'area lametina dove è presente l'ospedale più grande di tutta l'Asp di Catanzaro?».

Muraca ritiene pure che «altri soldi spesi inutilmente, provocando un ingente danno economico all'Asp, è quello del parco auto aziendale che si trova in fitto a Catanzaro, dopo che a Lamezia sono stati spesi soldi per creare due diversi parcheggi, nell'area ospedaliera di via Perugini, per ospitare tutte le auto aziendali». Perché - conclude - sono stati spesi questi soldi e ora i parcheggi sono chiusi e senza auto e a Catanzaro le macchine aziendali sono custodite in un parcheggio a pagamento? Chi è il responsabile di questa ennesima scelta scellerata? Non si tratta di un danno all'erario?».



■ DECOLLATURA “Mr. Good Food” di Calabria Etica

Promuovere la cultura della corretta alimentazione

di **ALESSANDRO SIRIANNI**

DECOLLATURA - La fondazione Calabria Etica, ente in house controllato dalla Regione Calabria, procede nel suo progetto “Mr. Good Food” atto a promuovere la cultura della corretta alimentazione in tutte le strutture socio-assistenziali calabresi, un imperativo discusso proprio ieri mattina presso la casa di cura cittadina “Padre Pio”.

Il progetto che si pone in affrontare le tematiche inerenti la lotta all'obesità è stato spiegato in modo tempestivo per scongiurare i rischi di un regime dietetico malsano. L'iniziativa, prevede l'erogazione all'interno delle strutture socio-assistenziali coinvolte di giornate formative volte e sensibilizzare gli operatori e gli anziani ospitati, sul tema della corretta alimentazione attraverso l'applicazione di un ricettario per una dieta sana e gustosa. L'iniziativa promossa e favorita da Giovanni Albace, responsabile della casa di riposo Padre Pio, che ha perentoriamente accolto l'iniziativa ospitando l'infoday nella sua struttura, ne ha denotato le proficue peculiarità. Hanno preso parte all'evento il coordinatore del progetto, Pietro Valenti e il nutrizionista Franco Lembo, i quali con dovizia e professionalità hanno indicato ai presenti gli obiettivi dell'iniziativa, spiegando il contenuto dei ricettari distribuiti con consigli su come perdere peso o mantenere il peso forma senza rinunciare al piacere della buona tavola. In corso d'opera c'è stato spazio anche per l'intervento del nutrizionista Vincenzo Gigliotti che ha rimarcato come l'incontro sia stato fortemente professionale e costruttivo dispensando anch'esso buoni consigli per un sano regime dietetico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ L'INIZIATIVA L'evento in sinergia tra Asp, Croce Rossa Italiana, Protezione civile e Adet

Su tutto informazione e prevenzione

Il messaggio che si è inteso lanciare in occasione della Giornata mondiale del rene

di **GIUSY D'ANGELO**

INFORMAZIONE e prevenzione possono salvare la vita. Questo è il messaggio che si è inteso lanciare in occasione della Giornata mondiale del rene. A Vibo Valentia l'iniziativa è stata promossa grazie all'impegno dell'Asp e del direttore sanitario Carlo Truscillo, della Croce Rossa, della Protezione civile e dell'Adet, Associazione dializzati e trapiantati.

Gli stand informativi sono stati collocati in due posizioni nevralgiche della città: Piazza Municipio e l'ingresso dell'ospedale Jazzolino. La campagna sensibilizzazione si è posta come obiettivo principale far comprendere l'utilità di una corretta prevenzione che, nella maggior parte dei casi, limita le conseguenze delle patologie renali e quelle ad esse collegate. Gli esami strumentali all'identificazione di eventuali predisposizioni o primi stadi di disfunzionamento dei reni (misurazione della pressione arteriosa ed analisi delle urine), sono stati predisposti in maniera gratuita presso il reparto di nefrologia del nosocomio cittadino. Il benessere dei reni, organi depuratori, contribuisce a mantenere alto lo stato di salute dei soggetti. La non funzionalità non consente al sangue di essere filtrato da quelle sostanze tossiche o di scarto, nocive per l'organismo: "Una corretta alimentazione, uno stile di vita sano e piccoli gesti come il controllo della pressione arteriosa possono, prevenire malattie che nell'ultimo decennio sono quintuplicate" illustra Rossella Iannello presidente Adet nello specificare come, oggi più che mai, la popolazione risulti maggiormente esposta all'ipertensione e al diabete. Nella nostra provincia i soggetti sottoposti a trattamento di emodialisi

sono circa 150 con un'incidenza sulla comunità del 17%. Li definiscono "i killer muti" proprio perché le malattie renali si manifestano con frequenza all'ultimo stadio. La Giornata del rene ha consentito di esporre i passi in avanti effettuati; su tutti lo screening neonatale per far emergere eventuali patologie congenite. Sulla necessità di sensibilizzare i medici di base è intervenuto Giuseppe Ascoli, responsabile del reparto di nefrologia: "Sulla base della conoscenza che lega il medico di base al paziente - sostiene - è bene sia il dottore stesso a consigliare, in presenza di determinati campanelli d'allarme, una visita specialistica." Agire in tempi utili, con adeguati trattamenti, preserva la funzionalità del rene: "Oltre ad incidere in maniera significativa sulla vita dei soggetti, i costi della dialisi sono elevati. Prevenire si traduce in risparmio anche per l'azienda." Presso gli stand è stato possibile sottoscrivere il consenso alla donazione di organi e tessuti. Per il nostro territorio, in cui persiste una mentalità arcaica legata alla sacralità ed inviolabilità del corpo del defunto, anche accennare l'argomento è un tabù. Comunicare tutte le informazioni corrette è l'unico modo per abbattere l'indifferenza. Per questo l'Adet continuerà la campagna informativa nelle piazze e negli istituti scolastici di Vibo e provincia: "Le dichiarazioni di volontà alla donazione degli organi - conclude la Iannello - verranno inoltrate all'Asl, dove esiste uno sportello appositamente dedicato. Nei prossimi giorni (di giovedì) le indagini potranno effettuarsi, sempre in collaborazione con il personale medico e paramedico, nei centri dislocati di Serra San Bruno, Nicotera, Soriano e Tropea.



■ SANITÀ «Si continuano a pagare cifre vertiginose a tutto vantaggio dei soliti privati» «L'Asp spreca milioni di euro per fitti» Muraca (ex presidente Asi): «Patrimonio immobiliare di Lamezia sottoutilizzato»

«Ingenti
danni pure
per il parco
auto»

«A Lamezia l'ospedale continua ad essere smantellato e rischiano di chiudere servizi sanitari essenziali, come la Neonatologia e la Pediatria (mentre la Tin è già chiusa), perché non ci sono i soldi per il personale medico e infermieristico, però poi l'Asp di Catanzaro continua a pagare fitti vertiginosi a tutto vantaggio dei soliti privati, rappresentanti di lobby e di una certa politica». A denunciarlo è Fabrizio Muraca, ex presidente Asi, il quale rimarca che «solo 2013 l'Asp di

Catanzaro ha infatti pagato oltre un milione e 300mila euro di fitti per locali presenti nell'area dell'ex Asl 7: i fitti sono infatti solo su Catanzaro e Soverato, mentre nella città di Lamezia è presente il 90% del patrimonio immobiliare dell'Azienda, che è sottoutilizzato, con strutture idonee ad ospitare tutti gli uffici, senza arrecare aggravio di spesa alle casse e ai bilanci dell'Azienda, oltre per evitare la frammentazione e la dispersione degli uffici e delle risorse umane». Per Muraca si tratta di «una cifra esorbitante e incomprensibile, soprattutto se si considera che dal 2007, quando sono state accorpate l'Asl 6 di Lamezia e l'Asl 7 di Catanzaro, l'Asp ha speso, per fitti che si potevano evitare, oltre 10 milioni di euro. Chi sono i colpevoli di questo ennesima dispersione di denaro pubblico?» - si chiede Muraca - «anche perché - aggiunge - la legge n. 135 del 7 agosto 2012 "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica", e cioè la spending review, prevede che "le amministrazioni pubbliche dismettano i contratti di locazione superflui". «Che senso ha pagare fitti esorbitanti a

Catanzaro, dove addirittura la stessa sede legale e gli uffici amministrativi sono allocati (e non sappiamo se e quanto si paga) in una struttura di proprietà dell'Azienda ospedaliera del "Pugliese-Ciaccio", quando - continua Muraca - a Lamezia ci sono immobili nuovi e di pregio, oltre a strutture storico, come l'ex ospedale di colle Sant'Antonio che, se non utilizzato, rischia di depreziarsi, quindi avremmo oltre al danno anche la beffa».

Secondo Muraca quindi «gli uffici dell'Asp vanno accorpatisi, non possono rimanere ancora divisi e pagare i locali in fitto, perché così di ha una dispersione di risorse e uno spreco di denaro pubblico. L'ufficio Risorse umane, per esempio, attualmente è sparpagliato su tutto il territorio provinciale. Che senso ha poi aver spostato l'importantissimo ufficio acquisizioni beni e servizi da Lamezia a Soverato, dove l'Asp paga il fitto per un'intera palazzina, quando l'ufficio era già a Lamezia in strutture di proprietà e soprattutto quando le richieste maggiori di acquisti e approvvigionamenti riguardano l'area lametina dove è presente l'ospedale più grande di tutta l'Asp di Catanzaro?».

Muraca ritiene pure che «altri soldi spesi inutilmente, provocando un ingente danno economico all'Asp, è quello del parco auto aziendale che si trova in fitto a Catanzaro, dopo che a Lamezia sono stati spesi soldi per creare due diversi parcheggi, nell'area ospedaliera di via Perugini, per ospitare tutte le auto aziendali». Perché - conclude - sono stati spesi questi soldi e ora i parcheggi sono chiusi e senza auto e a Catanzaro le macchine aziendali sono custodite in un parcheggio a pagamento? Chi è il responsabile di questa ennesima scelta scellerata? Non si tratta di un danno all'era-rio?».

